CLUB ALPINO ITALIANO

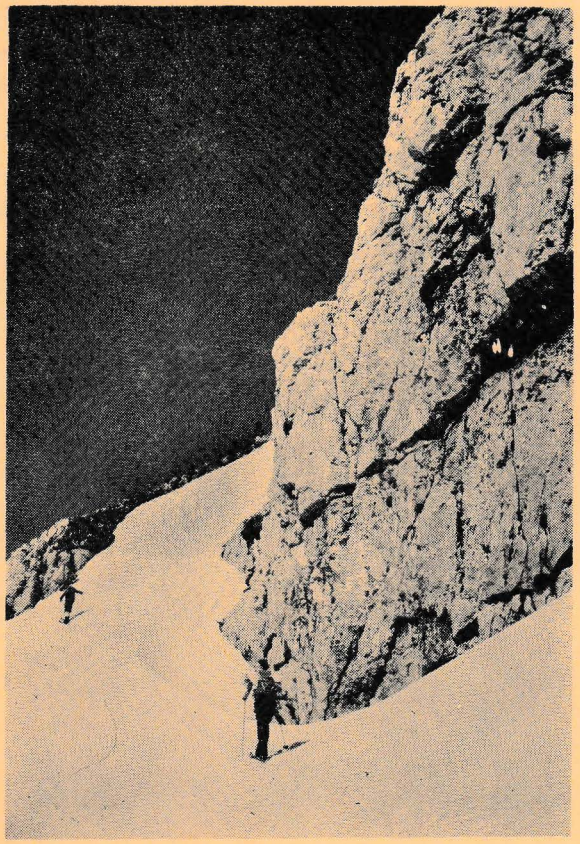
Sezione di Napoli

Fondata nel 1871
C. C. P. 19756808

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

Alpinismo - Botanica - Chiese rupestri - Escursionismo - Folklore e tradizioni popolari - Geologia - Preistoria - Scialpinismo - Sottosuolo dei centri abitati - Speleologia - Speleoterapia



NAPOLI - Aprile - Maggio - Giugno 1981 Anno XXX - N. 2

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871
C.C.P. 19756808



Napoli

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

NUOVA SERIE

SOMMARIO

Editoriale: Avvenire della sezione . . . . . pag. 3

Storia di una « succursale » e ricordo di un amico . » 4

Grava « Raffaele Lombardi » sugli Alburni . . . . » 9

Grotta Petralona (Grecia): appunti d'antropologia . » 13

Estate 1979: in Grecia . . » 13

Censimento di interessanti e rari biotopi vegetazionali campani . . . . . » 15

Effetti di onde sonore in speleoterapia . . . . . » 18

Caverne in USA . . . . » 22

Tracce dell'uomo paleolitico nella grotta Schlenkendurchgang. Risultati degli ultimi scavi . . . . » 26

Ricerca idrogeologica: appunti tecnici . . . . . » 30

U.I.S.: Conferenza Regionale Europea di Speleologia. Sofia, 22-28 settembre 1980 » 31

Il primo incontro informale di speleologia fisica . . » 34

Dalla stampa (Corriere della Sera): L'inquinamento minaccia con le infiltrazioni le grotte italiane, stalattiti, flora e fauna . . . » 36

Cosa si è detto negli ultimi 5 anni nel nostro «vecchio» notiziario . . . . . » 38

Attività sezionale . . . . » 44

Pubblicazioni ricevute . . » 64

SUMMARY

Editorial: the future of the section . . . . . pag. 3

Story of a « branch office » and memory of a friend . » 4

The sink « Raffaele Lombardi » in the Alburni Mts . » 9

The Petralona grotte (Greece): some notes on anthropology . . . . . » 13

The summer 1979 in Greece » 13

List of interesting and rare biotopes of the vegetation of Campania . . . . » 15

Effects of sound-waves in spelaeotherapy . . . . » 18

Caves in USA . . . . . » 22

Traces of palaeolithic man in the Schlenkendurchgang cavern (Austria). Results of the latest digs . . . . » 26

Hydrogeological research: some technical notes . . » 30

U.I.S.: Regional European Conference of Spelaeology. Sofia September 22nd-28th 1980 » 31

The first informal meeting of physical spelaeology . » 34

From the press (Corriere della Sera): Pollutoon by infiltration menaces italian caves, stalactites, flora and fauna . . . . . » 36

An abstract of the articles of the last 5 years . . . » 38

Event of the section . . » 44

Received printings . . . » 64

EDITORIALE

AVVENIRE DELLA SEZIONE

La nostra Sezione è cresciuta, in consistenza di Soci ma, sopratutto, in iniziative ed interessi che ne hanno diversificato le attività, causa e conseguenza della notevole assunzione di giovani (ma sono ancora pochi!) tra le sue file « attive ». Sono sorti quindi nuovi fermenti, nuovi orientamenti, nuovo modo di intendere ed attuare le tradizionali attività, e le conseguenze si sono fatte sentire nell'atteggiamento e nelle reazioni di una parte dei Soci. Bisogna dire subito che tale stato di cose non è peculiare della nostra Sezione, ma di tutto il CAI, come spesso si legge sulla Rivista o nei notiziari di altre Sezioni.

In questo clima, l'aver dovuto lasciare la Sede del Maschio Angioino è sembrato ad alcuni un segno sfavorevole per l'avvenire della Sezione; ma non è così! In un modo o nell'altro la questione sede si risolverà; sulle risoluzioni prese dalla recente Assemblea dei Soci ci si sta muovendo con contatti ed iniziative di cui i Soci saranno informati, ma, riteniamo, che questo è il momento e l'occasione da non perdere per continuare... ricominciando. Intendiamo, cioè, che, pur nella continuità delle ideologie che sono sempre state alle fondamenta del CAI, la vita della Sezione si volga verso attività ed interessi più vasti e, soprattutto, con una larga partecipazione da parte di tutti i Soci. Le iniziative ed i programmi ci sono: i corsi di arrampicata in roccia e speleologia, già effettuati, saranno ripetuti; si inizieranno attività riguardanti l'ambiente e la sua salvaguardia, specialmente in montagna; lo sfruttamento di risorse naturali in tutti i campi (es. Speleoterapia). Sarà inoltre dato carattere più scientifico agli argomenti trattati sia con conversazioni e conferenze sia con scritti e relazioni nell'intento di accrescere il prestigio della nostra Sezione di fronte alle altre e ad analoghi organismi italiani ed esteri con i quali già si è o si verrà in contatto. Ciò servirà anche ad affermare e consolidare la « presenza » della Sezione del CAI di Napoli di fronte ad Autorità ed Enti locali (Comune, Provincia, Regione, EPT) per ottenere quei riconoscimenti ed aiuti che le sono dovuti (Sede, contributi ecc.).

Ma, ripetiamo: è più che mai necessario, in questo momento, che tutti i Soci che ne hanno possibilità facciano sentire il loro consenso e diano la loro partecipazione alla vita ed alle attività sociali. Ne va dell'avvenire della Sezione.

C.d.V.

STORIA DI UNA « SUCCURSALE » E RICORDO DI UN AMICO

I

La storia che vorremmo raccontare è un po' lunga. Oltre un secolo. Per l'esattezza: centodieci anni compiuti. Inizia a Napoli il 22 gennaio 1871.

Accomunati dagli stessi ideali, quattro gentiluomini, il Conte Girolamo Giusso, il Barone Vincenzo Cesati, Vincenzo Volpicelli ed il Cav. Luigi Riccio, si riuniscono per dare vita a quella che oggi rappresenta una Sezione del Club Alpino Italiano. Ma con più rigorosa proprietà di linguaggio il gusto dell'epoca vuole che si chiami: « Succursale ». Ed ha ragione perché proprio di questo si tratta, di una vera e propria succursale del novissimo Sodalizio fondato a Torino il 23 ottobre 1863 dal (futuro) Ministro delle Finanze del(l'imminente) Regno d'Italia, Quintino Sella, dal Conte Paolo di Saint Robert, matematico insigne, dal fratello Giacinto e dal Barone Giovanni Barracco, calabro-napolitano.

Dopo quella di Aosta (1866), Varallo Sesia (1867), Agordo, Firenze (1869), Domodossola (1870), la « succursale » di Napoli è la settima in ordine di fondazione (1871).

Vanta uomini di primordine, rappresentativi dell'intelligenza e della cultura della città, occupano posti responsabili in politica, nelle professioni, nelle arti, nella scienza. Sono intellettuali impegnati col futuro. Usciti dalle tribolazioni lunghe (e dai tripudi brevi!) dell'Unità respirano di Napoli la non distrutta aria di cosmopolitismo ancora limpida e viva.

Giunge dall'Inghilterra il termine « alpinismo » e dalle Alpi l'eco delle scalate che gl'inglesi vi hanno compiuto. Dal 1857 hanno fondato l'*Alpine Club* che raccoglie nelle sue file quanti condividono uno degli scopi principali del Club: « *...la buona intesa fra gli alpinisti, lo sviluppo dell'alpinismo e della esplorazione della montagna nel mondo intero, l'approfondimento della montagna grazie alla letteratura, alla scienza, alle arti* ». Il periodico che lo affianca, l'*Alpine Journal,* in breve tempo autorevolissimo, reca per sottotitolo: « *Raccolta di avventure di montagna e di osservazioni scientifiche* ». Ottima epìtome. Valevole per gli alpinisti di tutte le latitudini, vale anche per i nostri quattro gentiluomini napoletani ed i loro compagni che si riconoscono e si ritrovano in questa ventata di moda anglosassone. E' suggerimento

di uno stile di vita davvero moderno dove azione e pensiero si conciliano in perfetta armonia. Ed essi che sono appunto uomini ai quali i piaceri della mente non precludono quelli di incursioni sulle montagne domestiche, nel nome della scienza e dei muscoli si danno subito da fare.

Che importa se non dispongono di vette alpine? Sanno benissimo che non è la dimensione a farci amare una montagna, ma la carica di richiamo o di sfida che da essa proviene, dal senso di verginità e di mistero che si sprigiona dal suo profilo, dalla poesia delle leggende che gli uomini della pianura si tramandano da secoli. C'è inoltre la convinzione che la più facile delle montagne può divenire difficilissima e terribile se gli elementi e il destino congiurano. Vi si può anche morire intrappolati, a tradimento. Abbiamo detto « montagne domestiche ». Più numerose di quanto si creda, l'Appennino ne vanta parecchie. Pochi le conoscono. Eppure sono bellissime. Alcune non bisogna andare a cercarle lontano. Stanno qui, alle porte di casa. Salgono dritte dal mare e si specchiano superbamente nell'arco del Golfo. Leggasi: S. Angelo a Tre Pizzi. Altre, collocate più lontano, il mare lo guardano lo stesso. Non è agevole l'approccio ma è proprio qui che comincia il fascino del conquistarle: Monte Meta, Monte Miletto. Va senza dire che più domestico del Vesuvio, montagna e vulcano insieme, null'altro esiste. E' tutto da salire, da rivedere sempre, con curiosità rinnovata, da studiare e sfidare essendo in roboante attività di servizio. L'alpinismo ottocentesco potrebbe eleggerlo a simbolo. La sua bellezza è affascinante e spettacolare, la sua fenomenologia attanaglia col pittoresco. Muggisce spaventosamente, bombarda il cielo, minaccia distruzione e morte rammentando l'irresistibilità della sua potenza sterminatrice.

Quando Arcangelo Scacchi e Luigi Palmieri vi salgono sono alpinisti ma anche scienziati, studiano il materiale eruttivo, si sforzano di decifrarne le diaboliche incognite tra vapori sulfurei e fuoco luciferino. E' un sesto grado « sui generis » ed « ante litteram ».

Nella medesima duplice veste, Vincenzo Cesati, direttore dell'Orto Botanico, percorre i monti del Sud e raccoglie pregevolissime investigazioni sulla flora appenninica. Giustino Fortunato, camminatore instancabile ed alpinista di elevato sentimento estetico e critico, compie da solo o guida ascensioni redigendone accurati rapporti con lo stesso impegno che porrà nelle pagine degli studi politici sulla « vexata quaestio » del problema meridionale.

Abbiamo citato soltanto pochi nomi fra i duemila che si rincorrono nella nostra storia dove spesso le vicende civiche s'innestano nel corso di quelle alpinistiche e ravvivano l'interesse del lettore. Lo stimolo a

volerne sapere sempre di più sulle avventure della « succursale » e dei suoi frequentatori si fa in molti punti assai acuto. In tre giorni di marcia, con bivacchi « *à la belle aurore* », viene compiuta una impresa mai più ripetuta: la traversata della catena dei Lattàri lungo la direttrice della cresta. L'autore, Giustino Fortunato, ne stende una dettagliata ed avvincente relazione. A chi non piacerebbe leggerla? A chi non punge il desiderio di presenziare alla inaugurazione della « ferrovia funicolare » sul Vesuvio? Ottocento metri in otto minuti. E' un giorno storico per il Vesuvio, per Napoli, ma è sopratutto una svolta più storica ancora negli annali dell'alpinismo che vede applicare per la prima volta mezzi meccanici di risalita. Tuttavia ci vogliono ancora due ore di carrozza da Napoli all'Osservatorio *ed una spesa che non supererà le lire venti.*

Nel 1881 la Sezione conta 164 soci ordinari. Nell'elenco figura S.A.R. il Principe di Napoli ed il Primo Cittadino. Figurano invece come Soci Onorari il Prof. Luigi Palmieri ed il Comm. Prof. Arcangelo Scacchi, entrambi Senatori del Regno e luminari della Scienza. Numerosi i naturalizzati o i residenti della colonia straniera: Atkinson, Buvelot, Dehnahrdt, Gloag, Le Riche, Leupold, Lops, Meuricoffre John e Tell, Praus, Robin H. James, Violard, Weiss, Young, in ottima compagnia con un'altra schiera, quella dei nomi prestigiosi della bella Napoli Nobilissima degli Acquaviva d'Aragona, Acquaviva d'Atri, Alliata, Avati, Capece Minutolo, Caracciolo, D'Abro Aslan, D'Ayala, De-la-Feld, De Riseis, De Rosa, Di Sangro, Gaetani, Giusso, Granito di Belmonte, Lucchesi-Palli, Monfort, Montemayor, Nunziante, Pignatelli di Monteroduni, Quarto di Belgioioso, Ricciardi di Camaldoli, Rogadeo di Torrequadra, Serra di Cardinale, Taeggi-Piscicelli, Valiante.

Nel 1874 il cav. Vincenzo d'Arnese che fa la spola tra Napoli e la Polonia fonda a Neumarkt, insieme a Watery Eliasz, la Società Alpina dei Tatra, l'attuale Club Alpino Polacco. Indubbiamente la nostra « succursale » si fa onore all'estero oltre che in Italia. Ha fondato un'altra « succursale », quella di Chieti, dove in occasione del Congresso Nazionale del CAI tenutosi grazie alla sua organizzazione entusiastica nel 1872, il socio prof. Giordano Scipione s'é visto accogliere ed approvare ad unanimità la proposta di « *formare una placca metallica portante lo stemma del Club* ». In parole brevi: è stato inventato (e adottato) il distintivo. Non è roba storicamente da poco.

Passagno gli anni. La « succursale » è sempre viva. Il XIX secolo imbocca l'ultimo decennio. Molti sono ancora i fatti notevoli, le curiosità, le sorprese. Il 4 aprile 1891 viene presentata alla Segreteria della Sezione domanda di entrare a far parte del Club Alpino Italiano da parte di un giovanotto ben piantato, intelligentissimo, dedito a studi

di storia e di filosofia. Nativo di Pescasseroli, abita a Napoli in via Giovanni Bausan 54. Si chiama Benedetto Croce.

Il 31 dicembre 1899, per la notte dell'ultimo dell'anno (che è anche l'ultima del secolo!) la « succursale » organizza una gita al Vesuvio. Tra i partecipanti c'è un sacerdote-alpinista. Conta al suo attivo la prima della Dufour al Monte Rosa, la traversata del Colle Zumstein, l'apertura della via al Bianco per il Ghiacciaio del Dôme. Sarà autore di un grosso libro: « Scritti Alpinistici » ma potrebbe intitolarlo: « Dai ghiacci alpini al fuoco vesuviano » grazie alle pagine bellissime dedicate a questa ascensione di fine d'anno e fine secolo. Il lettore ha già capito che stiamo parlando del sacerdote-alpinista Achille Ratti. Col nome di Pio XI ascenderà al soglio pontificio. Avrà altre cure, dovrà affrontare problemi di eccezionale gravità, ma il ricordo degli amici napoletani non lo abbandonerà per tutta la vita.

* * *

Voglia il benevolo lettore indulgere all'arbitrio di non andare oltre nella storia iniziata e di arrestarne il racconto alla fine dei primi trentanni. Ce ne sono altri ottanta, e di questi, molti appartengono a noi. Ma prima di evocarli è bene ricordare che di quanto già detto e di quanto diremo prossimamente nessuno potrebbe saperne un bel nulla se duecento pagine stringatissime, essenziali, apparse stampate in un bel volume di appena 700 esemplari a spese e cura della Sezione di Napoli del CAI non ce le avessero tramandate. A metterle insieme seppe provvedere Pasquale Palazzo, un compagno, un Amico, uno dei nostri. Alpinista nato, di professione ingegnere, Pasquale Palazzo se non avesse avuto meriti alpinistici e prestigio professionale, potrebbe esibire queste pagine come titolo per surrogarli. Le fece apparire in occasione del Centenario della Sezione che coincise con l'83° Congresso Nazionale del CAI (Napoli, 7 giugno 1971).

Fece tutto lui, dalla ricerca dei documenti alla connessione cronologica, alla correzione delle bozze di stampa, alla cura del volume. Lavorò chissà per quanti anni nel più assoluto riserbo e nel più rigoroso silenzio. Un'autentica « faticaccia » dalla quale sortì felice e soddisfatto come uno scalatore al termine vittorioso di una « prima solitaria ». La portò a termine occupandosi contemporaneamente anche dei gravosi compiti di presidenza della Sezione, assunta il 24 novembre 1967 e mantenuta fino alla Sua scomparsa, avvenuta, tragica ironia della sorte, a seguito di sofferenze vascolari degli arti inferiori, quegli stessi che avevano « macinato » i più duri itinerari non solo sui monti « domestici » ma sulle più ostili pareti alpine. Compagno di ascensioni

di Giusto Gervasutti avrebbe dovuto entrare a far parte del Club Alpino Accademico fin dal 1937-38 ma ostacoli di natura burocratica uniti ad una sua spiccata ritrosìa verso onori e riconoscimenti ufficiali non fecero giungere a termine la proposta.

In compenso si dichiarava soddisfatto di essere *aquila d'oro* ed ancor più del distintivo dei 50 anni di CAI che gli fu consegnato sul S. Angelo a Tre Pizzi mentre appena convalescente da una prima operazione raggiungeva la vetta, applauditissimo dai compagni ed amici venuti a festeggiarlo.

* * *

Al più presto riprenderemo le pagine della Sua storia e gli dedicheremo un particolare ricordo. Gli spetta come a tutti quelli che hanno dato alla montagna ed al CAI, il meglio di sé stessi.

Emilio Buccafusca

GRAVA « Raffaele Lombardi » sugli Alburni

Volevamo intitolare questa grotta al nome ed alla memoria di Sandro Mandini, che nessuno di noi conosceva personalmente, ma la cui tragica morte ci aveva profondamente emozionato. Sarebbe stata certo poca cosa rispetto al pozzo ed all'abisso che poi gli sono stati dedicati: ma la commozione per un grande esploratore scomparso non si misura in metri di corda.

Poi, certe volte, il destino rompe tutto: proprio mentre stavamo terminando il rilievo di questa grotta e, avendo avuto notizia dell'abisso Mandini, avevamo deciso di darle un altro nome, moriva il nostro amico Raffaele Lombardi, uno dei migliori vecchi alpinisti della Sezione del CAI di Napoli. Abbiamo pensato che lui e Sandro, pur con esperienze dissimili, avevano avuto in comune la grande passione per un diverso e più libero stile di vita. A Raffaele, ma in fondo anche a Sandro, questa grotta è dedicata.

Cp 709 - Grava « Raffaele Lombardi »
Comune: Sant'Angelo a Fasanella (SA) - Loc.: Madonna del Monte (?)
Tav. IGM 25.000: S. Angelo a F. - F° 198 II° NE
Long. 2°55'3 "E - Lat. 40° 30' 19" - Q. ingr. mt. 1164
Sviluppo planim. mt. - Prof. max mt.
Rilievo: CAI NA

Itinerario di accesso

Da Sant'Angelo a Fasanella, imboccare la carrozzabile per gli Alburni, sulla sinistra poco dopo il paese in direzione di Corleto. Dove termina l'asfalto, continuare sulla strada per alcune decine di metri; sulla destra si apre una radura tra i faggi con in fondo una dolinetta dalle frastagliate pareti rocciose. Seguirne per alcuni metri il lato sinistro fino all'imbocco del primo pozzo.

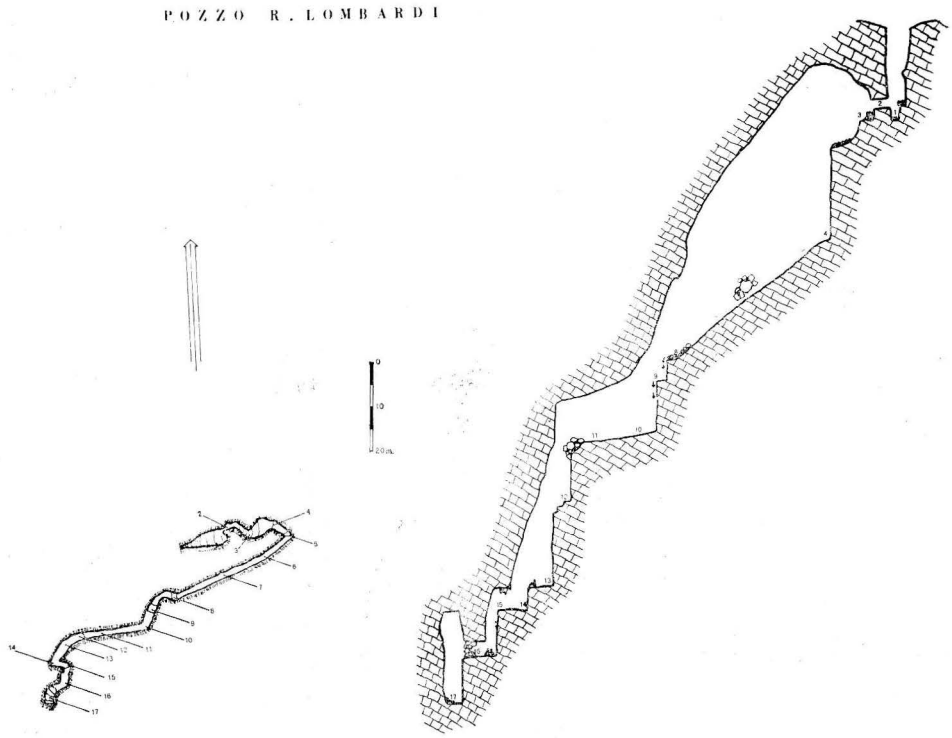
L'acqua si trova sull'altro versante della strada, scendendo sulla sinistra. A circa cento metri dalla strada asfaltata sorge il casone detto dell'Ausineto. La cavità è abbastanza calda ed asciutta, anche d'inverno.

Descrizione della cavità

La Grava R. Lombardi si apre nei calcari micritici grigio-chiari del Cretaceo Sup. (Senoniano - Turoniano); gli strati in zona presentano un'immersione dai 10° ai 45° e i banchi calcarei del Cretaceo Sup.

una potenza di circa 200 metri. L'ubicazione della cavità indica il suo allineamento con altre cavità che seguono la direzione « appenninica » NW-SE; in particolare, e con riferimento al solco Valle della Tacca - Sicchitiello - Piani di S. Maria, essa se ne scosta leggermente verso W, proprio come i pozzi in località Gravaccine (Cp 473...-477). La cavità si presenta imperniata nella sua prima parte su una faglia orientata verso E (punto 5 del rilievo), conservando poi la sua natura tettonica con un orientamento SW, ma apparendo anche sostanzialmente modellata da fenomeni prettamente speleogenetici.

Essa inizia con un primo pozzo di 22 metri, in forra, ancora influenzato da fenomeni nivali e gelifrattivi esterni. Durante la discesa



ci si arresta a circa un metro e settanta centimetri dalla base e, con un leggero pendolo, si forza una finestra un po' stretta ma non « cattiva ». Si discendono in arrampicata 10 metri non impegnativi su frastagliate lame rocciose e si giunge in un ambiente più vasto. Il pavimento, coperto di sedimento terrigeno, ed una vaga luminosità testimoniano un diretto collegamento con l'esterno. Il secondo pozzo, di 20 metri, si apre tra residui di crollo e brecce instabili, ancora

in faglia, quasi all'intersezione con la seconda linea di frattura ad orientamento SW. Disceso un saltino scivoloso di circa 2 metri si prende a seguire questa nuova direzione lungo una galleria inclinata a 34÷36°, sviluppantesi ancora in diaclasi, ed interrotta a circa metà percorso da alcune lame di roccia, modestamente concrezionate e da blocchi cementati sul fondo. Superato l'ostacolo, la grotta comincia ad assumere la forma di una condotta forzata a sezione sub ellittica, evolutasi lungo una linea di diaclasi ed approfondita poi in condizioni vadose. Queste caratteristiche sono presenti in due pozzetti a buca da lettere, manifestazioni dell'arretramento e dell'approfondimento degli ambienti, profondi rispettivamente 5 e 12 metri. Ambedue sono percorsi, nel periodo invernale, da un modesto rigagnolo che alla base ha prodotto un minutissimo concrezionamento da spruzzo. La parte superiore degli ambienti è invece incisa a scallops di piccole dimensioni. La cavità prosegue in un laminatoio (punti 10-11) sub-verticale che alla fine va disceso per circa due metri (opportuna una staffa od un pezzo di cordaccia per tirarsi in alto al ritorno). Si traversa su un ponte di roccia « in loco » e massi incastrati per alcuni metri e si perviene al pozzo da 30 metri, intervallato dopo i primi 12 da un terrazzino e da un angusto gomito a meandro che conduce alla seconda tirata di 18 metri nel vuoto. La grotta diventa più ampia e, dopo alcuni saltini superabili in contrasto, si giunge sull'orlo di un altro approfondimento vadoso, un po' stretto, di circa sette metri, superabile anch'esso in roccia senza particolare fatica. Di lì, sulla sinistra dopo un altro breve tratto a meandro, si arriva al pozzo da 12 metri, detto « delle eccentriche » per la presenza, sulla parete destra, di moltissime concrezioni di questo tipo. In effetti, tutta questa parte della grotta (punti 13-16) si presenta leggermente più concrezionata. Una saletta ed un passaggio tra i massi danno accesso all'ultima verticale di 10 metri, il « pozzetto Abuk », caratterizzata da una serie di gradini rocciosi incisi da marmitte piuttosto allungate: essa rappresenta la connessione dell'intero sistema con un bel fusoide di corrosione inversa la cui parte superiore si perde nel buio. Alla base, nascosta da una frangia rocciosa, l'inopinata fine delle esplorazioni (almeno per ora): un cunicolo in giunto di strato, col pavimento coperto da brecce di piccole dimensioni, curva sulla destra per alcuni metri. Sembra impraticabile e non soffia mai, né d'estate, né d'inverno...

Note tecniche

La cavità è armata in corda. Essendo stata teatro di un'esercitazione del Soccorso Speleologico ci sono ormai tanti di quei chiodi su

ogni pozzo che ci sembra inutile dare una dettagliata scheda di armo. La tecnica delle deviazioni volanti potrebbe essere impiegata con successo per evitare il cronico problema delle corde che toccano ad un metro da terra per restringimenti della diaclasi. Gli ultimi due pozzi sarebbero suscettibili di un armo più razionale ma ci mancavano chiodi e le uscite sono abbastanza semplici.

Conclusioni

Al di là della sua modesta profondità e del suo interesse morfologico, ci sembra che l'importanza della Grava Lombardi sia quella di esistere lì dove si trova. Infatti, a tutti sarà sicuramente noto l'imponente lavoro svolto dalla Commissione Grotte Boegan e da altri Gruppi sull'Alburno; tale lavoro ha portato a risultati di assoluto rilievo, « spremendo » il massiccio di molto di ciò che nasconde. La modesta cavità qui descritta si trova a poche decine di metri dal luogo dove spesso ponevano il campo gli speleologi in esplorazione, in una delle zone più battute del massiccio. Se abbiamo trovato una grotta lì, figuratevi quello che si può ancora trovare nelle zone meno conosciute: pensiamo che ci sia ancora moltissimo ed invitiamo tutti ad aiutarci a cercare.

P. Terranova

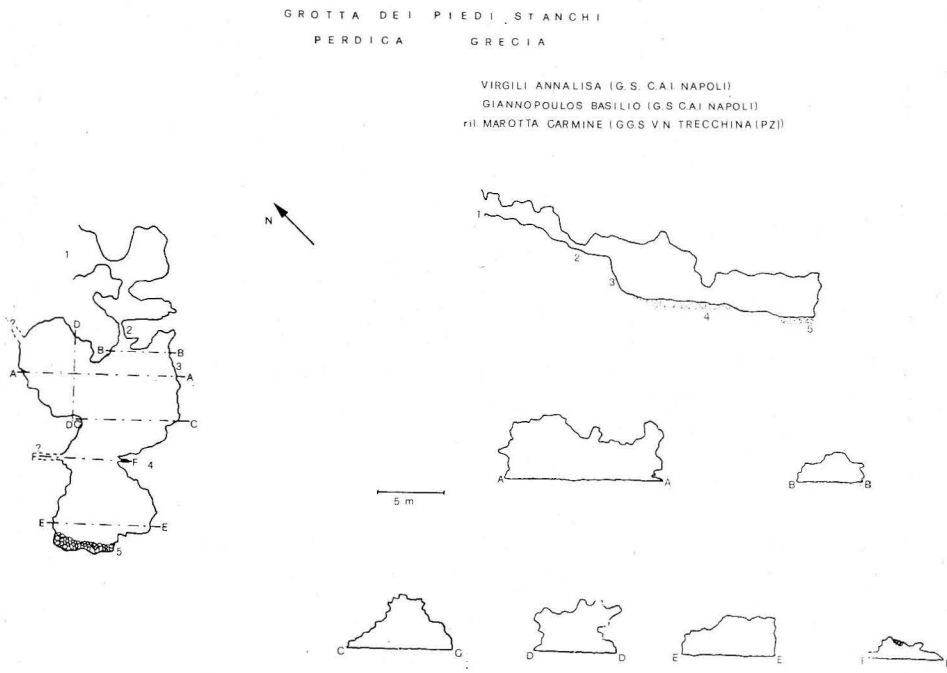
GROTTA DI PETRALONA (Grecia): appunti d'antropologia

L'estate del 1980 ci ha dato l'occasione di vedere da vicino la grotta di Petralona e di poter lavorare assieme al professore Aris Pulianos. Siamo arrivati a Petralona, che si trova nella Grecia settentrionale, 40 Km. a sud di Salonicco, verso la fine di agosto. La prima sensazione l'abbiamo provata dopo circa un'ora dal nostro arrivo, quando ci è stato possibile visitare la grotta. Una grotta molto bella e ricca di sottili stalattiti, che presenta un interesse preistorico da far quasi dimenticare le bellezze naturali. La mattina dopo abbiamo avuto anche la prima esperienza di scavo, collaborando nel riportare alla luce una zanna di elefante. I terreni pleistocenici che si trovano intorno hanno anch'essi un grande interesse preistorico paragonabile quasi a quello della grotta, la quale ha avuto funzione di abitazione per l'uomo preistorico e la sua totale chiusura, durata circa trecentomila anni, ha permesso la conservazione ed il ritrovamento dello scheletro dell'uomo Petralonense. Il giapponese professore IKEYA (fisico nucleare) ha datato per primo il cranio con il metodo ESR; esso è stato ancora datato dal canadese SCHWARCZ, professore di geofisica con il metodo Th-230/U-234, con il paleomagnetismo ed altri metodi. Lo scheletro è stato ritrovato nell'undicesimo strato e nella grotta: fino ad oggi sono stati identificati ventisette strati. Segni di vita umana si trovano anche negli strati precedenti. Nel ventiquattresimo strato si sono trovate tracce di fuoco datate 950.000 - 1.050.000 anni fa. Questa età è correlabile all'età delle ossa di Ursus Savini, leone ed altri carnivori ritrovate nello stesso strato. Ogni momento passato a Petralona ci portava nuove esperienze; ma la settimana è passata presto e siamo ripartiti dando un appuntamento per un periodo più lungo la prossima estate. La costruzione sul posto di un museo e il congresso internazionale di preistoria che si terrà l'estate del 1982 saranno i primi passi per dare a questo luogo la sua giusta fama scientifica.

ESTATE 1979: in Grecia

In gruppo con altri studenti in geologia, ci imbarcammo il 19 agosto per le coste Greche, dove ci aspettava un primo contatto con una reale esperienza di rilevamento geologico guidata dal prof. Guzzetta. Nel rientrare da una delle escursioni giornaliere, in compagnia del collega Vassili, notai un foro posto a livello strada, probabile ingresso

di grotta. Ubicatolo mediante uno schizzo decidemmo di ritornarvi essendoci impossibilitato l'accesso causa la mancanza di torce. In seguito l'esplorazione fu condotta dalla sottoscritta Annalisa Virgili, da Basilio Giannopoulos (appartenenti al G.S.CAINA) e da Carmine Marotta (GGSVN). La grotta si apriva continuando in brecce di faglia e constava di piccole sale concrezionate per una lunghezza totale di circa 24 m; essa fu rilevata, fotografata e denominata.



TOPOGRAFIA

N. 1 ingresso posto a livello strada allargantesi in una piccola sala e terminante con una strettoia (N. 2) la quale dà accesso a sale sottostanti mediante uno scivolo (N. 3). Alla base dello scivolo e sul pavimento della grotta vi era presenza di materiale terrigeno di provenienza alloctona.

I tratteggi mettono in evidenza cunicoli occlusi per riempimento di materiali.

A. Virgili - B. Giannopoulos

CENSIMENTO DI INTERESSANTI E RARI BIOTOPI VEGETAZIONALI CAMPANI

Con la seguente scheda sulla *Primula palinuri* Petagna, diamo inizio alla pubblicazione, su questo bollettino, di un elenco e descrizione di biotopi vegetazionali della Campania, di interesse scientifico e paesaggistico, che meritano di essere conosciuti e preservati dalla distruzione.

In ogni scheda infatti segnaleremo i pericoli che gravano sulle zone proposte, pericoli che nella nostra regione derivano in generale da uno sviluppo sconsiderato del turismo costiero e anche montano.

La maggior parte delle aree segnalate ha una superficie assai limitata perché le zone circostanti sono state già antropizzate in tempi passati o recenti.

La conservazione di questi biotopi ha quindi un significato autenticamente culturale in quanto il mantenimento di aree campione è un documento ed una testimonianza di ambienti ormai quasi completamente scomparsi.

Vi sono inoltre aree montane notevolmente vaste dove l'ambiente presenta ancora quasi intatte le sue caratteristiche essenziali, primarie o secondarie; la conservazione di queste aree assume un interesse non soltanto scientifico e culturale, ma anche didattico e ricreativo, che interesserà certamente i nostri soci.

In ambedue i casi il problema della conservazione si presenta difficile e certamente al di fuori della possibilità di associazioni come la nostra, ma riguarda lo stato, la regione, le comunità montane e i comuni; ma il nostro interesse ed intervento possono essere in qualche modo utili a sensibilizzare l'attenzione per i valori naturalistici in una regione notoriamente « distratta » come la nostra.

CAPO PALINURO

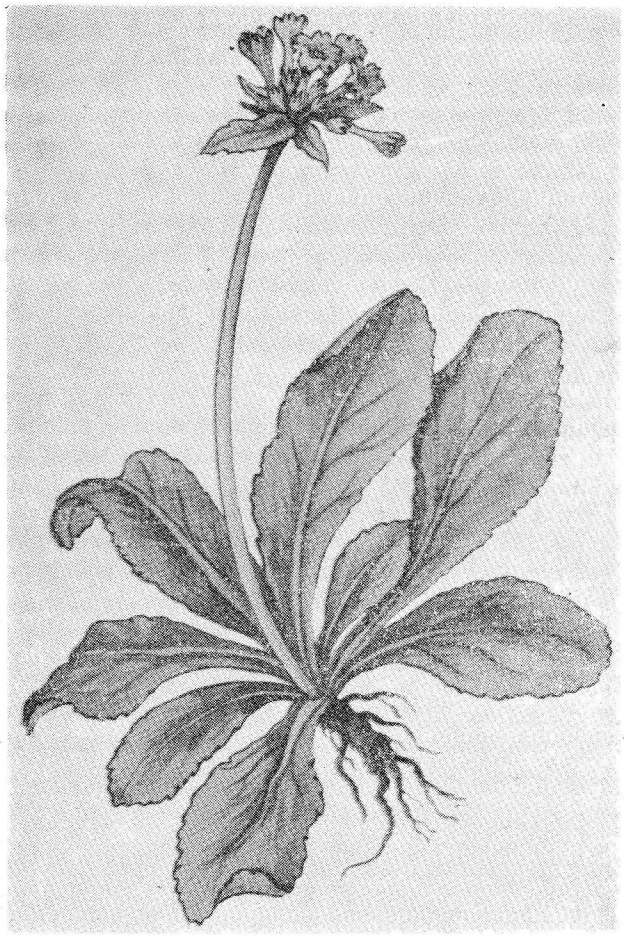
Provincia: Salerno - Comune: Palinuro

Superficie: ha 175 ca. - Quota: m 0-203 - Cartografia: F.° 209 - II SO

Descrizione: Ambiente particolarmente suggestivo, con numerose stazioni rupestri di *Primula palinuri* Petagna su anfratti di pareti di calcare, dolomia o anche di arenaria a picco sul mare, o ad una distanza massima di 200 m. L'esposizione è N e NO e solo raramente NE. Come si vede la specie è strettamente legata all'ambiente costiero e sensibilissima al fattore esposizione.

La concorrenza delle altre piante è un ulteriore fattore che ostacola una più vasta diffusione delle colonie, le quali riescono a svilupparsi solo dove poche altre specie rupestri possono a loro volta vegetare; si nota una progressiva scomparsa qualora le condizioni ambientali consentono ad altre formazioni vegetali di invadere il terreno.

La pianta ha un robusto rizoma che si incunea saldamente nelle fessure della roccia. Da esso si sviluppa un grosso ceppo di foglie molto ravvicinate, con consistenza un po' carnosa, di forma obovata-spatolata, lunghe 20 e anche più cm. glabre sulle due facce ma ornate ai margini da brevi peli bianchi.



Lo scapo florale, alto 15 - 25 (30) cm, termina con una infiorescenza da 5 a 40 fiori ornata da brattee fogliacee bianco-farinose. Pure bianco-farinosi sono i calici lunghi 6 - 9 mm, con cinque lobi triangolari profondamente incisi.

Tale colorazione bianca molto vistosa del calice e delle brattee esalta la funzione vessilifera della corolla giallo-dorata intensa, formata da un tubo lungo tre volte il calice e di un lembo espanso misurante sino a 3 cm di diametro, a cinque lobi rotondeggianti e smarginati. La fioritura, assai precoce, è da febbraio ad aprile.

Recenti studi compiuti da Tucci e Ricciardi su alcuni esemplari di *Primula palinuri* che sono riusciti ad ambientare nell'orto botanico di Portici, hanno spiegato il perché dell'habitat così ristretto e particolare.

Infatti la specie è dotata di stomi sulla pagina superiore della foglia, il che indica la dipendenza ad una adeguata disponibilità idrica, e di qui l'importanza del fattore esposizione in quanto regolatore dell'umidità ambientale.

Altra caratteristica importante è lo scapo florale che sovrasta nettamente la pianta ed espone in alto la miriade di semi raccolti nelle capsule, di modo che il vento può spargerli verso la parte superiore della parete e ciò consente l'inseminazione in luoghi inaccessibili ad altre piante e permette così la sopravvivenza.

Proprietà: Comunale e Privata.

Pericoli: L'azione dell'uomo arreca danni gravissimi alla sopravvivenza di questa specie in quanto la crescente antropizzazione della costa ha già provocato in alcune zone la scomparsa di numerose stazioni.

Comunque a causa del particolare habitat in molte stazioni lo stato di conservazione è ancora soddisfacente.

Protezione esistente: Vincolo idrogeologico.

Protezione proposta: Vincolo paesaggistico in tutto il promontorio e acquisizione all'A.S.F.D.

Riferimenti bibliografici: CHIARUGI A., 1956 - « Primula palinuri » Petagna. Posizione sistematica e significato fitogeografico attraverso l'indagine citogenetica. Webbia, 11: 861-888; PIZZOLONGO A., 1960 - La flora e la vegetazione di Marina di Ascea (Salerno). I. La flora. Delpinoa, 2: 33-78; 1966 - II. La vegetazione. Ann. Fac. Agr. Portici, ser. IV, 1; PIZZOLONGO P., 1963 - Note ecologiche e fitosociologiche su Primula palinuri Pet. Ann. Bot. 27: 451-467; GRUPPO DI LAVORO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DELLA S.B.I., 1971 - Estratto da: Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia, Regione Campania, Camerino, 4; RICCIARDI M., 1973 - Nuove stazioni di Primula palinuri Petagna lungo la costa tirrenica meridionale, Webbia, 28: 417-421; TUCCI e PIZZOLONGO, 1979 - Una pianta rara: Primula palinuri Petagna, Natura e Montagne n. 1; HAUSEL E., 1961 - La diffusione di forme asaploidi di Primula palinuri Petagna in diverse stazioni della costa tirrenica da Palinuri a Scalea, Ann. Bot. 27 (1): 135-144; TUCCI e RICCIARDI, 1979 - Sull'adattamento di Primula palinuri Petagna alle condizioni ambientali di Portici e su alcune anomalie fiorali, Ann. Fac. Agr. Portici; Ser. IV, vol. XIII, II semestre; LA VALVA-RICCIARDI, 1976-1977, - Flora e vegetazione dell'isola di Dino, Delpinoa nuova serie, 18-19.

Gino Ajì

EFFETTI DI ONDE SONORE IN SPELEOTERAPIA

La speleoterapia e la ricerca ad essa collegata hanno avuto in questi ultimi tempi — ma non nel nostro Paese — uno sviluppo tale che i lavori fisico-climatologici sono oggi considerati fondamentali: tra essi si annovera anche lo studio dell'acustica ambientale.

Le grotte — in assenza di cascate, stillicidio e speleofauna — sono i luoghi di maggior quiete che madre Natura offre all'uomo. Se misuriamo il nostro spazio vitale in termini acustici — ad es. con frequenza in Hz ed intensità in dB — avremo un diagramma come in fig. 1. L'area racchiusa nella linea continua rappresenta il campo

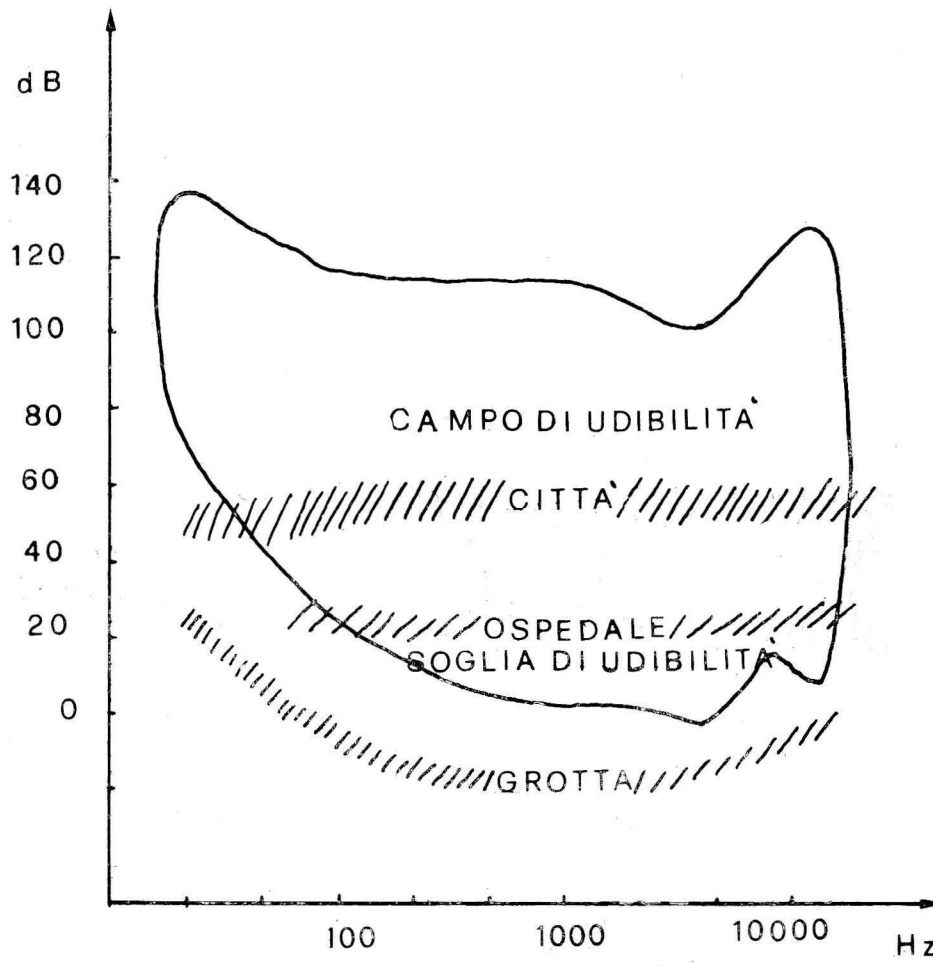


Fig. 1

di udibilità. Il tratto inferiore delimita la soglia di udibilità: infatti al disotto d'una data intensità, variabile con la frequenza, il suono non è più percepito. Per un intenso campo sonoro, invece, si genera una pressione acustica che rende penoso l'ascolto: il tratto superiore della linea continua rappresenta la soglia di sensazione dolorosa. Nel diagramma, il tratteggio 1 è relativo all'intensità media per una città; quello 2 si riferisce ad un ambiente ospedaliero; e quello 3 — che a noi particolarmente interessa — è relativo ad una grotta. Trattasi in tal caso di suoni a bassa frequenza i quali — a differenza di quelli ad alta frequenza — sono poco assorbiti dal mezzo ambiente in cui si propagano, e cioè dall'aria. I relativi valori di livello sonoro, misurati — come già detto — in grotte prive di disturbi interni, giacciono al disotto del limite di udibilità: sono gli infrasuoni, non percepiti dall'orecchio umano, perché la membrana basilare della coclea non ha lunghezza atta a catturarli. In tali grotte i rumori di fondo sono estremamente bassi e gli infrasuoni non vengono mascherati.

Generalmente in una grotta, attraverso l'ingresso, entrano solo perturbazioni infrasoniche, essendo quelle di più alta frequenza già attenuate. E' noto infatti che l'assorbimento da parte dell'aria è tanto maggiore quanto maggiore è la frequenza. Questo ambiente, silenzioso e tranquillo, esercita indubbiamente un'azione distensiva sui pazienti.

Possiamo quindi dire che accanto ad un'atmosfera priva di germi, se le condizioni ecologiche della grotta vengono rispettate, anche un ambiente esente da perturbazioni risulta assai efficace. Ma accanto a questo influsso biologico passivo, in particolari condizioni, si può in una grotta verificare anche un influsso biologico dinamico, cioè reattivo. E ci spieghiamo.

La speleoterapia ha raggiunto i suoi maggiori successi nelle malattie del sistema bronchiale: infatti in alcune grotte si riscontra una facilitazione della respirazione. E vediamone il perché.

Quando un polmone è debole, vi sono 2 possibilità di aiuto fisico:

— impiegare forze periodiche;
— utilizzare l'effetto della risonanza.

Il primo caso è abbastanza noto: trattasi di utilizzare il polmone di acciaio. Ma le dimensioni, la manualità, il costo, la manutenzione, il monouso ne limitano assai l'impiego.

Si potrebbe ripiegare sulla seconda possibilità, costruendo appropriati risonatori acustici; però i calcoli teorici hanno evidenziato

costruzioni di dimensioni utopistiche. Ma la provvida Natura ha realizzato risonatori infrasonici e di alta qualità nelle grotte: resta a noi calcolare — su determinati parametri — le frequenze di risonanza ed osservare se corrispondono ai requisiti richiesti.

Una grotta, in genere di struttura ambientale complessa, ha molte frequenze acustiche di risonanza che si determinano con metodi teorici e sperimentali. Spesso si preparano modelli di studio che si approssimano assai bene alle forme naturali. I modelli sono di 2 tipi:

1. a canne d'organo;
2. risonatori di Helmholz.

Il primo modello viene utilizzato per ambienti che presentano deboli sinuosità. I canali ipogei lunghi hanno risonanze proprie: i punti nodali in siti variabili, a seconda che la parte terminale della condotta sonora è aperta o chiusa. Risultano lunghezze caratteristiche di ca. 660 m e 1320 m.

Il secondo modello si addice ad una condotta complessa, costituita — l'unità più semplice — da un canale ed un atrio (v. fig. 2). La

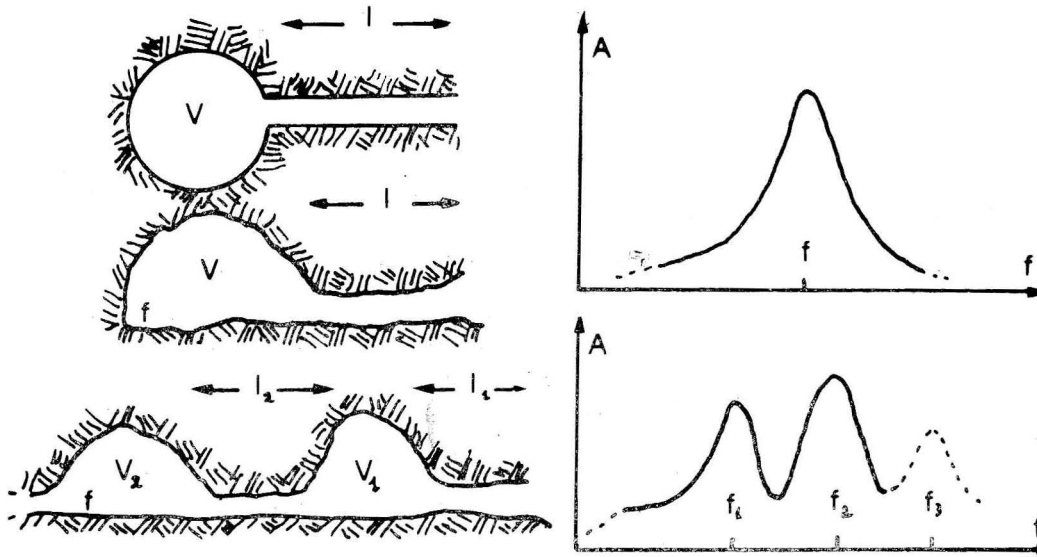


Fig. 2

massa gassosa è posta in oscillazione per la compressione di un determinato volume d'aria ambiente V. In tali speleosistemi le frequenze di risonanza presentano uno spettro assai complesso.

Per una grotta di tipo a condotto lungo ca. 700 m, la frequenza

di risonanza coincide proprio con quella di una respirazione calma: in tali condizioni la grotta è un risonatore di alta qualità, con attenuazione trascurabile, con onde di larga ampiezza ed a lungo tempo di decadimento.

Se in tale ambiente vi sono dei pazienti, la loro respirazione viene sollecitata ad oscillare sincronicamente all'atmosfera ambientale, specialmente in compressione: ciò significa una inspirazione più agevole e quindi minor lavoro del muscolo toracico. Il paziente viene inconsciamente a trovarsi in una camera naturale di un polmone... artificiale!

BIBLIOGRAFIA

1. CSEKÓ, ÁRPÁD K.: *Natural Noise Levels in Caves Proc. 6th Int. Congr. on Speleology*, 1973, Olomuc VII. Fb 002, pp. 73-76.
2. CSEKÓ, ÁRPÁD K.: *The effects of Infrasound in Speleotherapy* Symp. für Höhlenmedizin, 1976 Horni Hradok, pp. 78-80.
3. CSEKÓ, ÁRPÁD K.: *Akustik und Höhlenkunde /Vortrag/ Int. Symp. für Geschichte der Höhlenforschung*, Wien 1979.
4. TRENDELENBURG: *Akustik - Springer Verl.* Berlin/Göttingen/Heidelberg, 1950.

A. de Cindio - A. Piciocchi

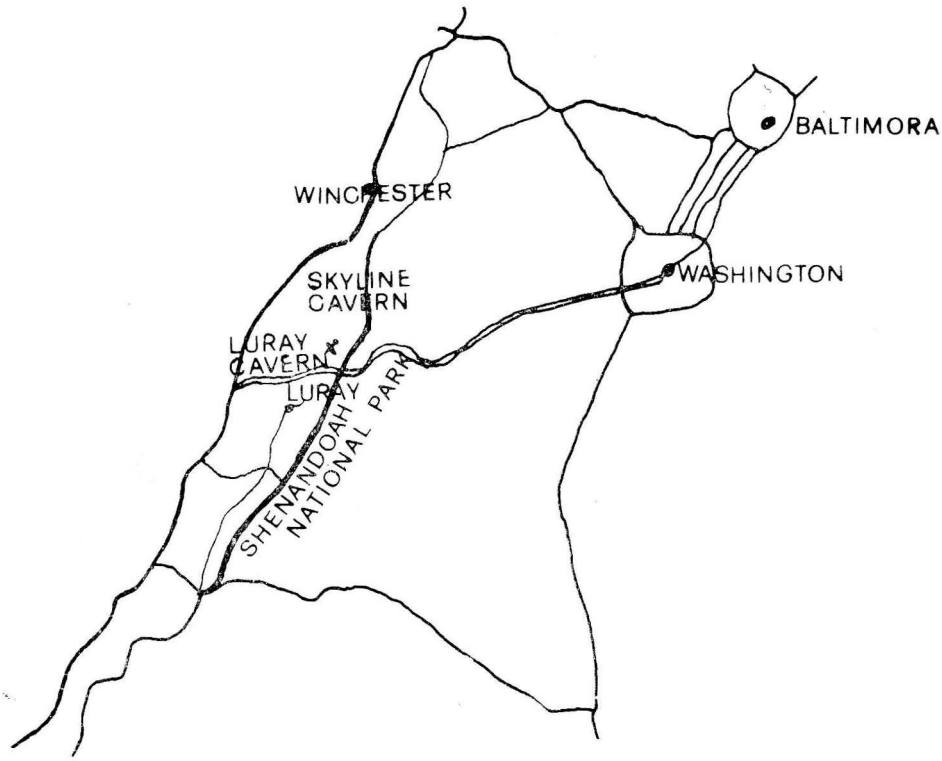
CAVERNE IN USA

Le Luray Caverns ed i dintorni

Siamo in USA, per la precisione in Virginia, a circa 90 miglia ad occidente di Washington, nel parco nazionale Shenandoah.

In questa zona, nel lontano agosto 1878 due spericolati speleologi, Andrews Campbell e Benton Stebbins, in cima ad una fune si calarono entro terra in un ambiente gigantesco. Seguendo un passaggio tortuoso, penetrarono in una cavità ancora più ampia. Ma quale non fu la loro sorpresa: alla tremolante luce delle loro candele, le pareti riflettevano tutti i colori dell'arcobaleno, i riflessi danzavano su miriadi di cristalli. Attoniti si giravano intorno, ma scoprivano nuove forme sempre più sorprendenti: drappeggi luccicanti e colonne monumentali in rocce scintillanti. I due esploratori compresero di trovarsi di fronte ad una scoperta spettacolare.

Da quell'agosto 1878 i milioni di visitatori hanno reso popolari le grotte Luray: un mondo incantato e maestoso, di bellezza meravi-



gliosa, indescrivibile. L'Ente Turismo vi dice: « Volete dare un valore alle vostre vacanze? Visitate le grotte Luray, perché non v'è nulla di simile sulla Terra ». In esse esiste una rarità assoluta: un organo a canne di stalattiti: suona a meraviglia; la musica preferita è musica rock!

Ma tutto intorno concorre a far felice il turista.

V'è la Torre cantante Luray. Un carillon di 47 campane suona da primavera all'autunno il martedì, giovedì, sabato e domenica. Fu costruito dal famoso carillonista Charles Chapman: la campana più grande pesa 3460 kg e la più piccola circa 6 kg!

Altra attrazione interessante sono le automobili storiche ed i carri da trasporto attraverso i secoli. Tra le autovetture, si può ammirare una Benz 1892, ancora efficiente; la seguono una Ford 1906, una Buick 1907, una Hupmobil 1911, una Stanley Steamer 1913. E vi è anche la Rolls Royce 1925 di Rodolfo Valentino!

Potete fare escursioni in canoa lungo lo Shenandoah River, partite di golf e tennis, utilizzare l'aereoporto delle Luray Caverns, i Motel East e West. Ed infine: il Caverns and Coach Restaurant vi accoglie con i suoi deliziosi piatti Virginia e cocktails favolosi.

... dimenticavamo i dintorni. Un consiglio: andateci!!!

Grotte Skyline

La vallata Shenandoah, nello Stato della Virginia in USA, possiede migliaia di grotte e cavità. Soltanto poche — le migliori — sono accessibili al pubblico: tra queste le grotte Skyline, una meraviglia della Natura. In esse si trovano le famose formazioni di antodite: è calcite bianco-neve che si sviluppa « a dispetto della legge di gravità ». Le antoditi sono chiamate le orchidee del regno minerale. La loro fragile bellezza ha sconcertato i geologi fin dalla loro scoperta (1937): la loro velocità di crescita è stata valutata di 2,5 cm ogni 7000 anni.

Le grotte Skyline sono state scoperte per deduzione scientifica. Nel 1937 il defunto dr. Walter S. Amos ispezionava le colline ai piedi d'una catena montuosa: la Blue Ridge presso Front Royal; egli annunciò che una caverna, ancora non scoperta, giaceva presso la superficie.

Dopo un lungo ed esteso lavoro di ricerca dell'ingresso, si potette accedere alle caverne per la prima volta il 17 dicembre 1937. I primi esploratori trovarono formazioni create — attraverso ere — da acqua di erosione gocciolante tra le fratture e fessure di calcare dolomitico. La profusione di stalattiti, stalagmiti ed efflorescenze è unica.

L'ubicazione delle grotte è remota ed inaccessibile: ma le Skyline Caverns sono oggi le meglio servite dello Stato della Virginia, ad appena 69 miglia da Washington e ad un solo miglio da Front Royal, città dotata di autostrade, bei motel ed eccellenti ristoranti.

Necessariamente alle grotte sono stati eseguiti alcuni ritocchi per adattarle all'uomo, ma sempre proteggendo, preservando e migliorando la loro bellezza naturale ed il loro splendore originale. Un esempio ne è il sistema di illuminazione indiretto, ammirato dal mondo intero.

Altre cose ammirevoli: il Campidoglio, il sentiero dell'Arcobaleno, il Deserto dipinto, la Fontana dei Desideri, le Cascate dell'Arcobaleno, la Grotta della Natività, la Cattedrale, il lago del Santuario e del Paese delle Fate. Altra veduta assai interessante è il corso d'acqua sotterraneo delle Trote, con presenza sia della trota Arcobaleno che della trota Ruscello. V'è inoltre un corso d'acqua dove fluiscono contemporaneamente due correnti di direzione opposta.

Dopo questa breve premessa illustrativa, crediamo che possa interessare lo speleologo qualche notizia sulle antoditi che — come spiega un foglio di propaganda turistica — si formerebbero, come già detto, « a dispetto della legge di gravità ».

Una caverna, a t costante ed invasa da soluzioni percolanti che trasportano sostanze varie, forma un ambiente eccellente per la deposizione lenta dei minerali. Per le condizioni ambientali pressocché costanti, i minerali in grotte assumono uno sviluppo cristallino spettacolare: infatti la maggior attrazione estetica delle grotte, dal punto di vista commerciale, deriva proprio da tali depositi. Il numero di minerali che si trovano nelle grotte è esiguo, ma per la varietà del meccanismo deposizionale (per evaporazione, per stillicidio, per acqua fluente, in gruppi in acqua stagnante) esiste un numero ampio di forme caratteristiche: tali forme si dicono speleoforme.

I tipi più frequenti di materiali che si incontrano in grotte sono 3: 1) frammenti di rocce e detriti lasciati indietro dalla dissoluzione delle rocce stesse; 2) materiale trasportato in grotte per azione meccanica dell'acqua, del vento o della gravità; 3) materiale formato nella caverna per deposizione chimica. I materiali — oggetto del nostro studio — appartengono a quest'ultima categoria.

Le acque in grotta si muovono verticalmente attraverso la zona vadosa, sotto l'influenza della gravità. I depositi minerali lasciati indietro dall'acqua gocciolante o corrente tendono, perciò, a prendere forme in cui la direzione gravitazionale della soluzione è molto evidente. I cristalli però si sviluppano sotto l'influenza di altre forze: direzioni particolari di crescita dei cristalli sono preferite ad altre direzioni; modificazioni chimiche della soluzione o varia velocità di

crescita possono cambiare la costituzione cristallina: ciò cambia anche la velocità di crescita relativa a differenti direzioni. Vi è competizione tra forme guidate da linee di corrente, e forme guidate da un particolare minerale e dal suo tipi di cristallizzazione. Ciò dà origine a due ampie classi di speleoforme: forme gravitomorfiche — da stillicidio e da correnti; e forme non gravitomorfiche (Halliday 1962).

Nel contesto di questo meccanismo fondamentale, vi è un'immensa varietà di forme di depositi calcarei, dipendenti dal variare della linea di corrente, dalla velocità di flusso, dalle caratteristiche chimiche dell'acqua, dall'umidità relativa e dalla pressione di CO_2 nell'atmosfera ipogea. Poiché il richiamo delle grotte è legato all'attrattiva delle speleoforme, queste hanno collezionato una quantità di nomi di fantasia che formano l'indirizzo commerciale delle guide turistiche.

In genere le forme hanno nomi propri: il termine *antodite* (dal greco « anthos » = fiore) è stato adoperato per masse a raggiera di aragonite cristallina.

Tipiche antoditi crescono in ciuffi di cristalli aciculari allungati che irradiano da un centro unico. E' frequente lo sviluppo dentritico di cristalli individuali, di aspetto aguzzo: la lunghezza dei cristalli varia da pochi millimetri a diversi centimetri.

Una località assai nota di questo tipo di speleoforme sono appunto le grotte Skyline in Virginia; presentano uno sviluppo eccezionalmente bello.

Le migliori crescite di antoditi avvengono in grotte molto umide, dove vi è sufficiente acqua per mantenere un film liquido su tutta la speleoforma.

In sintesi, si possono così schematizzare le condizioni di crescita delle antoditi: lenta percolazione di soluzioni altamente mineralizzate e molto soprasature; ambiente umido quasi sigillato; t ed U.R. costanti.

A. de Cindio - A. Piciocchi

TRACCE DELL'UOMO PALEOLITICO NELLA GROTTA SCHLENKENDURCHGANG. RISULTATI DEGLI ULTIMI SCAVI

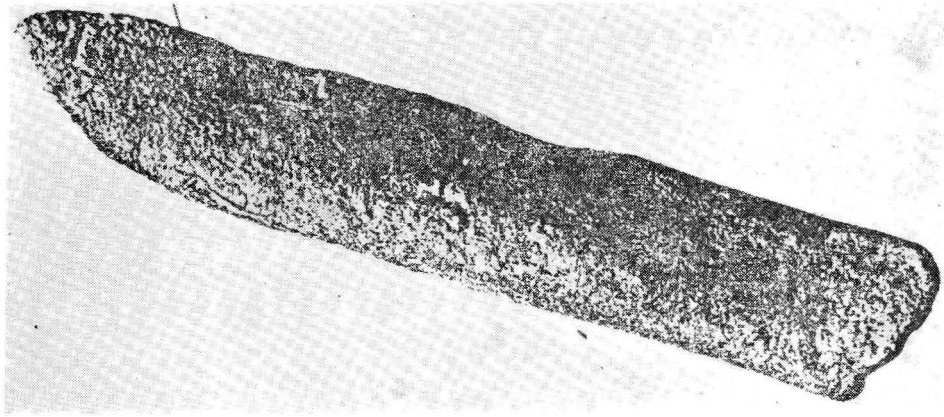
Dato l'estremo interesse di documenti di preistoria alpina, a noi italiani poco noti, traduciamo e pubblichiamo il lavoro del dr. Abel della Haus der Natur di Salisburgo.

Fin dalla scoperta della Schlenkendurchganghöhle nel 1934, Teodoro Rullmann trovò ossa e denti di orsi cavernicoli. Ne seguirono subito, da parte dell'ing. Martino Hell prove esplorative, che fecero prevedere un notevole campo di ossa fossili e la possibile presenza dell'uomo paleolitico. Dopo la seconda guerra mondiale, lo scrivente propose nel 1955 alla Sovraintendenza regionale ai Monumenti la tutela della grotta e la concessione di uno scavo scientifico. Il 1966, dopo una accurata preparazione e secondo i più recenti dettami della ricerca scientifica, iniziò lo scavo sotto la direzione del prof. Univ. dr. Kurt EHRENBERG, Vienna. Da allora annualmente si procedette ad uno scavo di due o tre settimane, a cui presero parte speleologi e persone interessate.

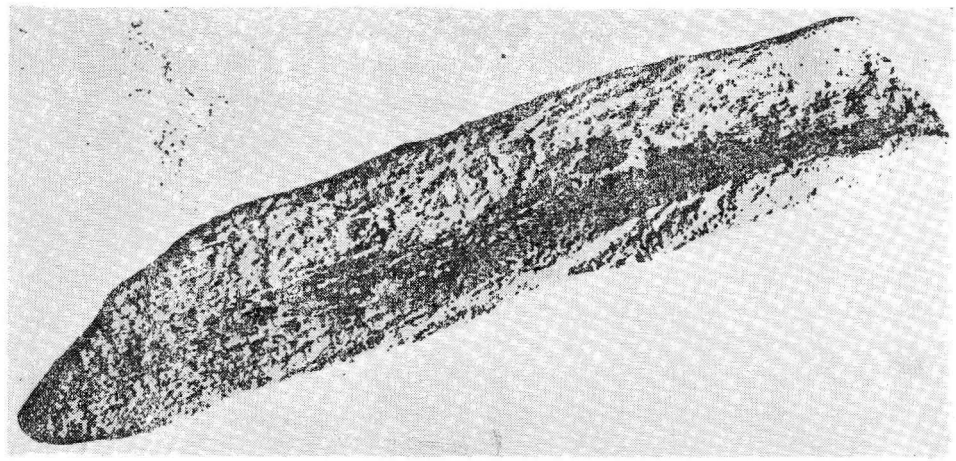
Per tali scavi nel corso del tempo si creò una comunità di lavoro, costituita dalla Sezione speleogiovanile della Haus der Natur, dalla Sovraintendenza regionale ai Monumenti con i sigg. dr. Karl MAIS e dr. Federico BERG e dall'Accademia austriaca delle Scienze. In base all'estensione del giacimento, il lavoro di scavo dovrebbe procedere per una decina di anni. A me compete la completa organizzazione tecnica. Già ora noi possiamo presentare una serie completa di interessanti risultati.

La grotta giace nella zona di contatto del calcare 2 giurassico superiore Hornstein e Barmstein. Per l'elevata umidità, fino al 95% nel mezzo della grotta, durante l'anno, si verifica una differenza di temperatura tra —4,3°C e +11,2°C. Logicamente altri valori si ebbero nella grotta in epoca glaciale ed interglaciale Riss-Würm. Mediante determinazione del C^{14} due strati con fossili — a 3,5 m sotto il suolo — hanno datato circa 33.300 e 11.500 anni. Tra la fauna fossile e subfossile accertata, dominava l'orso cavernicolo, che si presentava in tre varianti. La predominante era l'« Ursus spelaeus rosenmülleri »; quindi la forma minuta alpina e, in pochi esemplari la terza, dai tipici molari, nella variante « deningeri ». Crani completi e liberi erano per lo più molto frantumati. Finora se ne sono recuperati otto.

Tra i rapaci si sono trovati: una forma del gruppo dei grossi felini, il lupo e tipi di martore. Si sono ancora riconosciuti: cervo fossile, selvaggina dell'età della pietra, camoscio, martora, lepre, talpa, topi e castorino. Quest'ultimo è straordinariamente numeroso, pur



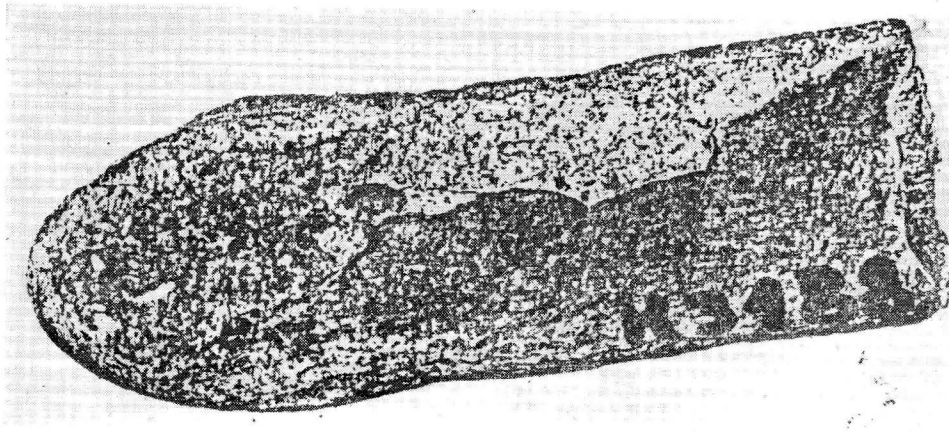
lato superiore
H 3187 attrezzo osseo: tipo bulino cm 14
lato inferiore



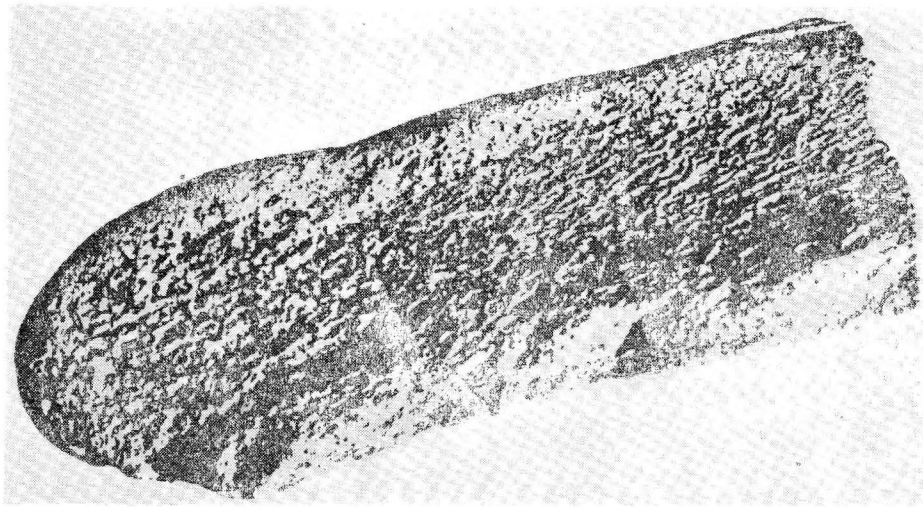
non esistendo più nell'ambiente. Furono anche trovate numerose ossa di un pipistrello fossile e diverse ossa spezzate di uccelli, che non si sono potuti identificare con esattezza.

Impressionanti furono gli sporadici rinvenimenti di Silex lavorata e la scoperta di una lama lunga 6 cm, di tipo musteriano, di materiale estraneo a tal luogo, probabilmente appartenente alla civiltà Kamptal. Vi si aggiunsero scorie di selce cornea ed altro materiale calcareo. Questi manufatti furono probabilmente portati, da altro ambiente, da cacciatori paleolitici, poiché le selci cornee indigene del giurassico superiore non erano adatte, per la loro fragilità, alla preparazione di tali arnesi. Si può perciò oggi asserire che la grotta Schlenkendurchgang era una stazione venatoria paleolitica del periodo di Neanderthal.

La lavorazione degli animali catturati richiedeva naturalmente at-



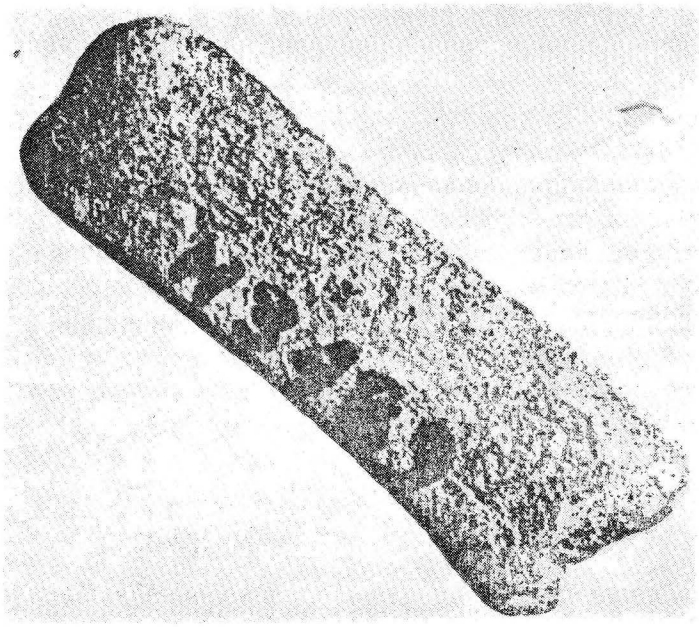
lato superiore
H 3188 attrezzo osseo: raschietto cm 12
lato inferiore



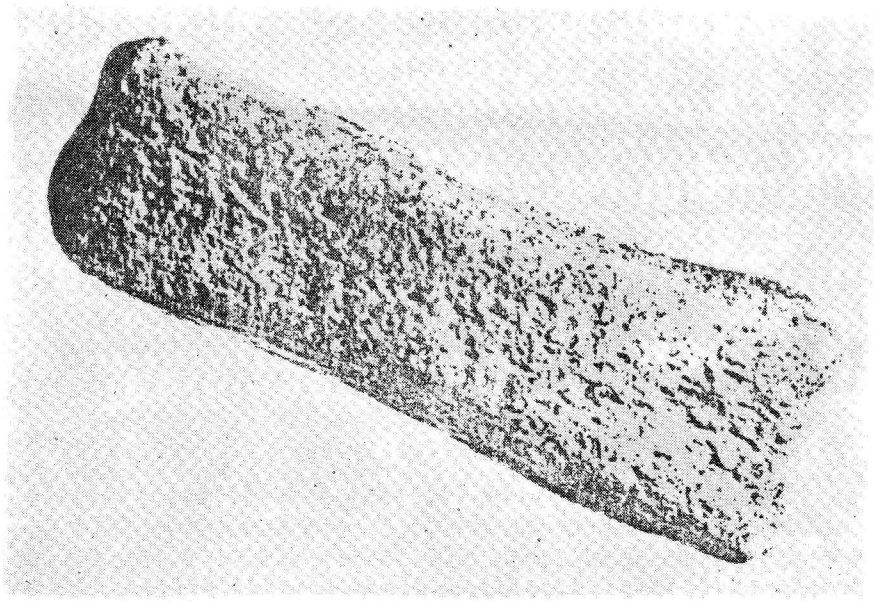
trezzi adatti. Così furono spezzate le ossa disossate, prevalentemente quelle tubolari, rese affilate e con l'usura sempre rinnovate. Si sono trovati trapani, raschietti, mascelle appuntite, un pezzo di volta cranica inciso nella giuntura a striglia, ossa forate, ecc.

Alcune rotule rinvenute potrebbero essere state utilizzate come trofei di caccia ed ebbero sicuramente importanza rituale, similmente ad un cranio d'orso, nelle cui nari è stato rinvenuto infilato un avambraccio. Con il materiale osseo è stata così confermata un'epoca protolitica (civiltà ossea paleolitica).

Un giudizio riassuntivo del materiale della Schlenkendurchganghöhle potrà esser ovviamente dato a conclusione di tutti gli scavi. Per un accordo intervenuto tra G. Abel, la Regione salisburghese e la So-



lato superiore
H 3189 attrezzo osseo: levigatore? cm 5,5
lato inferiore



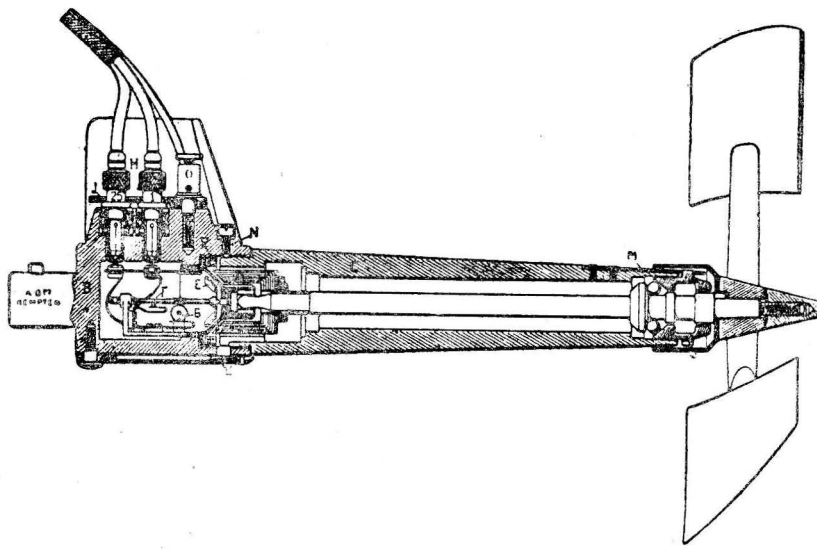
vraintendenza regionale ai Monumenti, gli oggetti diverranno in seguito proprietà della Haus der Natur.

G. Abel

RICERCA IDROGEOLOGICA: appunti tecnici

Giovedì 19 febbraio ha avuto luogo l'uscita con i tecnici della Cassa per il Mezzogiorno per apprendere l'uso del mulinello idraulico (vedi nota), le procedure per la misurazione delle portate di acqua negli alvei e la costruzione dei profili degli stessi. Questa uscita, partecipanti Enzo ed Annalisa, aveva come destinazione la Valle del Sele. Sono stati rilevati i dati relativi al gruppo sorgivo di Quaglietta, misurate le portate delle sorgenti di Piceglie, Santa Lucia ed Abbazzata I II III IV ed è stato effettuato un rilevamento dati alla stazione idrometrografica sul fiume Temeto presso il Comune di Laviano. Il tempo pessimo e la neve hanno ostacolato il rilevamento di altri dati nella valle.

Annalisa Virgili



NOTA: Mulinello idraulico. Consta di un'asta graduata lunga circa un metro con fori a distanza di 2 cm. per una più precisa misura della profondità nella sezione dell'alveo prescelta. All'estremità inferiore dell'asta vi è un'elica la quale, posta in direzione della corrente, ruota chiudendo, ad ogni giro, un contatto elettrico collegato mediante cavo ad un contagiri che emette un segnale sonoro e luminoso ogni dieci giri dell'elica. Cronometrando il tempo impiegato a compiere 10 giri (oppure un multiplo di 10), attraverso la taratura dell'apparecchio si misura la velocità dell'acqua. La portata è la sommatoria dei prodotti di singole porzioni di sezione dell'alveo per la media delle velocità in esse rilevate.

U.I.S. - CONFERENZA REGIONALE EUROPEA DI SPELEOLOGIA

Sofia, 22-28 settembre 1980

Se si eccettuano i contatti che i Bulgari e Jugoslavi hanno con speleo friulani o giuliani, le fulminee puntate dei Polacchi nelle nostre cavità più conosciute ed i buoni rapporti con l'Est in campo speleoterapico, mi pare che non molto di ciò che viene fatto in Europa Orientale fosse conosciuto qui da noi. Il convegno di Zakopane sul soccorso e successivi contatti tramite il CNSA avevano perciò aperto nuovi interessi e l'occasione di un congresso in Bulgaria era perciò promettente e poteva offrire un panorama più completo dell'attività speleo nei Paesi orientali europei.

La rappresentanza italiana, per i proficui contatti già descritti ed un po' anche per la vicinanza geografica è stata la maggiore dell'Ovest, con un folto gruppo di Triestini ed alcuni altri poveracci da varie parti della penisola (L'Aquila, Perugia, Bologna e Napoli). Fin dai primi giorni, ci siamo trovati davanti ad una mole notevole di comunicazioni cui assistere e di contatti da prendere e l'organizzazione degli amici bulgari ci ha molto aiutato in questo. Da parte mia, non posso dire di aver eseguito alla perfezione gli « ordini » ricevuti a Napoli. La presenza di speleoterapisti era scarsa, forse in vista di Monsummano, e l'ascolto delle relazioni paletnologiche frustrato dal duro impatto con la lingua russa. Nelle altre materie, apprezzatissime le comunicazioni di speleologia fisica del solito, intramontabile Paolo Forti; assai seguita anche la sua comunicazione sul progetto conservativo dell'area dei Gessi Bolognesi.

La sezione tecnica è stata quasi monopolizzata dagli Italiani: Marietto Gherbaz ha finalmente presentato in degna sede il suo attesissimo Universore; Fausto e Felice hanno propagandato « oltre cortina » la tecnica MAO (attenti al nome!) e comunicato la creazione del Centro di Costacciaro. Interessante uno studio cecoslovacco sulla progettazione di alcuni piccoli bloccanti da risalita simili ai Gibbs ovvero, più recentemente, al Gisb. Ancor più interessante, anche se con il solito ostacolo linguistico, l'intervento descrittivo della speleologia in URSS. Il discorso merita due parole di commento. Exploits quali il raggiungimento del fondo a —1280 dell'abisso Snezhnaya fanno pensare a lunghe spedizioni bloccate su rigide direttive e concentrate, per questioni di prestigio nazionale, su un unico imponente obiettivo, all'assalto di massa che superi il disavanzo tecnologico e che funzioni a scapito delle capacità dei singoli. In realtà, se la relazione è vera,

la speleologia sovietica si giova di una serie di concetti-base e, sfruttando tecniche di tipo gestionale assai progredite, li adatta a dei programmi precisi ma anche flessibili, il tutto sostenuto, a quanto pare, da un'organizzazione scuole efficiente e da finanziamenti adeguati. In sintesi, sembra che la speleologia sovietica sia molto più avanti di quello che si creda. Anche la speleologia bulgara, concentrata sino ad ora a Sofia, sembra godere di un momento evolutivo e sul piano delle strutture, anche regionali, e sul piano tecnico. Diverse le situazioni in Polonia ed in Cecoslovacchia, dove i contatti con l'Ovest sono maggiori, e dove l'iniziativa speleologica è maggiormente lasciata ai Gruppi: i risultati sono comunque di tutto rispetto, a giudicare dalle diapositive delle recenti esplorazioni polacche al Jean Bernard ed alla Lamprechsthofen, dove sembra avvicinarsi un ennesimo —1000.

Logico prosieguo delle comunicazioni di tecnica sono state le dimostrazioni « made in Italy » sull'Universore, il MAO, contrappesi vari ecc.; purtroppo, nessun altro partecipante ha potuto o voluto farci vedere qualcosa.

Belli e seguiti anche i cortometraggi presentati in alcune serate: visivamente pregevoli e ben costruiti i filmati della Federazione francese sull'inquinamento in zone carsiche e sul fantastico pozzone tropicale di Narè, nel bel mezzo della Nuova Guinea. Mi riferiscono che le escursioni pre- e post-congresso sono state interessanti: io vagavo per Sofia alla ricerca del Dott. Ikonomov esperto di speleoterapia.

Varie Commissioni UIS si sono riunite nel corso della Conferenza. A quella sull'insegnamento speleologico, cui ho direttamente partecipato, mi è stato possibile raccogliere un buon numero di dati sulla organizzazione didattica nei Paesi dell'Est. L'insegnamento è in essi ben funzionante ed accompagnato ad ogni gradino di perfezionamento da un vero e proprio status giuridico che permette di fare certe cose ed altre no (in Ungheria, ad esempio, solo chi ha frequentato un corso per leaders è abilitato a condurre programmi scientifico-esplorativi di una certa ampiezza). Nella stessa Ungheria ed in Germania Orientale convivono inoltre senza apparenti problemi due distinte scuole di speleologia, con programmi molto simili. Rimarchevole anche l'insegnamento in Bulgaria, strutturato su corsi in vari livelli oltre a mini-corsi di propaganda per ragazzi sotto i 17 anni; da segnalare la formazione, presso l'Istituto per lo Sport di una cattedra di organizzazione turistica, escursionismo, alpinismo e speleologia. Sembra che notizie sulla didattica ed i corsi nell'Est europeo saranno inseriti in una raccolta di documenti in materia, che già comprende i Paesi di lingua francese e la Gran Bretagna.

Credo, per finire, di aver mostrato a sufficienza la ricchezza e

l'importanza dei contatti instaurati e che sarebbe giudizioso, per la speleologia italiana, coltivare; salvo che per i Russi, ci sono ampie possibilità di intraprendere spedizioni o escursioni speleologiche all'Est: c'è da ricordare che il difficile è uscire per loro, non entrare (e uscire) per noi. Una menzione speciale per gli Italiani: Fausto Guzzetti e Felice La Rocca hanno altruisticamente scambiato gran parte della loro attrezzatura speleo con libri russi, vodka e caviale (sic!), altresì instaurando ottimi rapporti con le ragazze bulgare addette alla traduzione; ai Triestini che, a starci un po' insieme, sfatano con la loro carica di simpatia tutte le cazzate che si dicono sul loro carattere; infine a Paolo Forti, stoicamente immolatosi quale campione dell'Italica Stirpe in una cena ad altissima gradazione alcoolica e bacio finale...

P. Terranova

Elenco di alcuni speleologi e Gruppi dell'Europa Orientale.

Bulgaria:

THEODOR P. STOYCHEV - Omurtag Str. 10 - 1504 Sofia.

DR. CHRISTO DELTSHEV (Soccorso bulgaro) - Institute of Zoology - Bulg. Acad. of Science - Boul. Rusny 1 - 1000 Sofia.

Ungheria:

DÉNES GYÖRGY - 1082 Budapest - Üllöi út 54. VI. 46.

VID ÖDÖN - 1025 Budapest - Zödlomb U. 5.

HEGEDÜS GYULA (Fed. Spel. Ungher.) - 1067 Budapest - Eötvös U. 5.

VÖRÖS METEOR T.E. (Gruppo Speleologico) - 1067 Budapest - Eötmös U. 25/A.

Polonia:

RYSZARD KNAPCZYK - Ul. Batorego 51 - 32-520 Jàworzno.

ZBIGNIEW ZWOLÌNSKI (Studioso interessato alla Speleologia Fisica) - Institute of Geography - Adam Mickiewicz University - Fredry 10 - 61-701 Poznan.

KRAKOWSKI KLUB TATERNICKWA - Jaskinionego PTTK - ul. Worszawska 11 - Krakow.

IL PRIMO INCONTRO INFORMALE DI SPELEOLOGIA FISICA

Per venire incontro a un'esigenza sentita da molte parti, la Società Speleologica Italiana e l'Istituto Italiano di Speleologia hanno organizzato nei giorni 7 e 8 marzo un primo incontro informale (di cui era stato dato annuncio all'Assemblea di Costacciaro) di Speleologia fisica con lo scopo di fare il punto sulle ricerche in atto in questo campo nel nostro Paese nonché di migliorare la conoscenza e la collaborazione reciproca tra i vari cultori di questa materia e tra questi ultimi e gli enti di ricerca interessati. All'incontro, che si è svolto nei locali dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Bologna, hanno preso parte numerosi speleologi provenienti da tutta l'Italia.

Il nostro Gruppo era rappresentato da Lamberto Laureti che ha illustrato i problemi e le prospettive della ricerca speleologica e degli studi sul carsismo nell'Italia Meridionale (secondo le linee del documento pubblicato sul numero scorso del nostro Notiziario). In apertura dell'incontro, i cui lavori sono stati coordinati da Paolo Forti, è intervenuto il Presidente della Società Speleologica Italiana, Vittorio Castellani che ha esposto alcune considerazioni sulla situazione attuale della Speleologia fisica e sulle possibilità future di sviluppo della ricerca speleologica in Italia. In particolare, Castellani ha rilevato « la scarsa distinzione che nel passato è stata fatta tra i vari aspetti della speleologia, dall'aspetto esplorativo a quello sportivo, dalla ricognizione geografica alla ricerca geologica o paleontologica... », ribadendo la necessità che vengano programmate « ricerche interessanti e ben condotte », « attraverso il recupero di una dignità di ricerca » basato su « una chiara delimitazione di competenze, nelle pubblicazioni, nelle scuole, nei congressi, nelle riunioni ».

Hanno presentato specifici interventi: A. Bini (Il problema dei riempimenti nelle cavità del Comasco); A. Bini, C. Balbiano, G. Peano (Il paleocarso della Conca delle Carsene e sue relazioni con il Neocarsismo); G. S. Pratese (Formazione di un laboratorio sperimentale ipogeo sui monti della Calvana); P. Forti, D. Postpischl (Possibilità di analisi sismotettoniche da strutture carsiche); P. Forti, F. Francavilla, E. Rabbi (Definizione dei parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua epi- ed ipogei delle zone gessose dell'Emilia); V. Castellani, W. Dragoni (Alcune considerazioni sui prevedibili sviluppi delle teorie speleogenetiche); P. Maifredi (Indagini carsiche attualmente in corso in Liguria); L. Laureti (La ricerca speleologica e gli studi sul carsismo nell'Italia meridionale: problemi e prospettive); G. Perna, P. Forti

(Problemi chimico-fisici del carsismo dell'Iglesiente); S. Agostini, A. Pica, M.A. Rossi, L. Sacchi (Studi carsici in corso di effettuazione nell'Appennino Centrale; Il carsismo della Montagna dei Fiori: dati preliminari); F. Forti, F. Gasparo (Analisi delle metodologie impiegate nella Grotta Gigante per uno studio sui rapporti fra precipitazioni meteoriche e stillicidio).

L. Laureti

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE SCUOLE DELLA S.S.I.

In concomitanza dell'Incontro informale di Speleologia Fisica, si è riunita per la prima volta a Bologna il 7 marzo la Commissione Scuole della Società Speleologica Italiana presieduta da Carlo Balbiano. Oltre ai coordinatori regionali già nominati dal Consiglio per la Lombardia (Camerini), l'Emilia-Romagna (Grimaldi), la Liguria (Crippa), la Basilicata (Marotta) e la Puglia (Palmisano), erano rappresentate anche le regioni Piemonte, Veneto, Lazio, Sicilia e Campania (Laureti). Nel corso della riunione è stato concordato lo schema per i corsi di 1° livello (sezionali).

L. Laureti

Dalla STAMPA (Corriere della Sera)

L'INQUINAMENTO MINACCIA CON LE INFILTRAZIONI LE GROTTE ITALIANE, STALATTITI, FLORA E FAUNA

Potevamo aspettarcelo, ma già gli esperti hanno pronta la conferma ufficiale: il « bel paese » è minacciato anche sotto terra, in quelle stupende palestre della fantasia che sono le grotte. Usando come tramite l'acqua, i colibatteri, i pesticidi, i fertilizzanti, i detersivi e molti altri sottoprodotti della civiltà stanno lentamente penetrando fra gli arditi pinnacoli e gli arabeschi delle cattedrali sotterranee. Talvolta inquinano già i laghetti, danneggiano flora e fauna, rischiano di completare, insomma, i guasti che l'uomo già produce direttamente nelle grotte con spedizioni selvagge a caccia di minerali e con interventi sbagliati.

L'avvertimento, più che l'allarme, poiché la situazione non si può ancora definire grave, viene da Borgio Verezzi, cittadina non lontana da Finale Ligure, che ha aperto al pubblico recentemente una stupenda grotta ed ha organizzato un convegno internazionale, che si è concluso ieri, per discutere il non facile problema di come conciliare l'uso turistico delle caverne e la loro conservazione.

Dal punto di vista turistico le caverne rappresentano un patrimonio enorme ancora scarsamente utilizzato in Italia. In Francia, per fare un esempio straniero, 57 grotte attrezzate fra la regione alpina e i Pirenei attirano ogni anno quattro milioni di visitatori. « Una vera forza », come dice Pierre Ageron, presidente dell'Associazione nazionale dei gestori di grotte turistiche che è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore del turismo francese.

Ma non è rischioso promuovere l'arrivo di folle nelle grotte? Possono andare d'accordo turismo, sport e ricerca scientifica in un ambiente così delicato? « In pochi minuti si può distruggere ciò che si è formato nei millenni », ha detto il professor Arrigo Cigna, un fisico del CNEN, presidente dell'Unione internazionale degli speleologi. « Però — ha aggiunto — non dimentichiamoci che anche l'uomo fa parte dell'ambiente, dunque non dobbiamo escluderci ». « Le grotte possono essere aperte al turismo purché siano trattate con tutti i riguardi », ha avvertito lo jugoslavo professor Habe.

Ma i fattori di cui occorre tener conto perché la tutela sia efficace sono estremamente complessi. Lo si è capito dall'intervento del professor Lamberto Laureti, dell'Istituto di geografia dell'Università di

Napoli, che ha posto l'accento sui pericoli dell'inquinamento, e soprattutto dalla relazione introduttiva del francese Victor Caumartin dell'università di Digione.

Innanzitutto il semplice allargamento dell'ingresso di una grotta per favorire l'entrata dei visitatori è capace di modificare l'equilibrio dell'umidità relativa all'interno con effetti nefasti per il processo di formazione di stalattiti e stalagmiti. Non bisogna dimenticare infatti — ha precisato Caumartin — che una grotta è una cosa "viva" e ciò che si vede è soltanto uno stadio di una continua evoluzione.

In una caverna nelle Montagne Rocciose, il cui interesse era costituito soprattutto dalla presenza di cristalli di ghiaccio — hanno riferito i canadesi Brown e Wigley — la semplice presenza di visitatori ha provocato lo scioglimento di una notevole quantità del patrimonio di cristalli esistente. Ma l'aumento di temperatura provocato dai visitatori e dalle lampade usate per rischiarare l'ambiente produce conseguenze negative anche nelle caverne dove le concrezioni sono calcaree. Non solo: involontariamente i visitatori portano spore di muschi e di alghe e di altri vegetali verdi che, sotto la luce delle lampade e con l'umidità esistente, che è prossima alla saturazione, si sviluppano.

Che fare in questi casi? « Si stanno studiando appositi erbicidi — ha spiegato il professor Caumartin — e lampade che diffondono uno spettro luminoso tale da non consentire lo svolgimento della funzione clorofilliana e quindi lo sviluppo delle piante verdi ». Gli studiosi hanno già elaborato un complesso di regole da tener presenti.

Gianni Migliorino

COSA SI E' DETTO NEGLI ULTIMI 5 ANNI NEL NOSTRO « VECCHIO » NOTIZIARIO

Il Notiziario Sezionale — negli ultimi 20 anni di vita — ne ha fatto di strada per una sempre più degna veste tipografica. Dalle semplici circolari del lontano 1958 ad oggi e dalla sua diffusione, limitata prima ai soli soci, con il programma gite, ad oggi con vari articoli sempre inerenti all'argomento montagna e Natura. Al fine di far conoscere ad altri il nostro passato, si è voluto — almeno per gli ultimi 5 anni — fare un estratto degli articoli che possono avere un certo interesse.

Alpinismo

Ascensioni nelle Ande - Gennaio-Febbraio 1975
P. Scandone - D. Pietrich - Not. n. 6 - novembre 1975

Corso di alpinismo a Courmayeur
F. Luccio - Not. n. 1 - gennaio 1976

Ascensioni estive
N. Rausi - Not. n. 3 - maggio 1976

Ascensioni oltre i quattromila - Estate 76
F. Luccio - Not. n. 6 - novembre 1976

Le alte vie delle Dolomiti
E. Mancini - Not. n. 6 - novembre 1976

Una notte alla sud delle Grandes Jorasses
A. Rispoli - Not. n. 1 - gennaio 1977

Ascensioni sul Bianco - Agosto 1978
F. Luccio - Not. n. 6 - novembre 1978

Dolomiti di Passo Sella
E. Cascini - Not. n. 5 - ottobre-dicembre 1980

Botanica

I funghi nella regione degli altipiani maggiori d'Abruzzo
G. Canzanella - Not. n. 1 - gennaio 1977

Via i copertoni ma anche viva la vita
La Valva-Piciocchi - Not. n. 5 - settembre 1979

Ecologia

Il parco naturale nei Picentini e l'azione degli Enti Locali
A. Rotondo - Not. n. 5 - settembre 1979

Escursionismo

Il sentiero delle Orobie
G. Pezzucchi - Not. n. 1 - gennaio 1976

Traversata del cratere vesuviano
R. de Miranda - Not. n. 3 - maggio 1976

Passeggiata per la valle dell'Orta (Abruzzi)
A. Piciocchi - Not. n. 4 - luglio 1977

Sentieri attrezzati sulle Dolomiti di Brenta
E. Mancini - Not. n. 5 - settembre 1977

Camminando sotto la pioggia
E. Mancini - Not. n. 5 - settembre 1977

Su e giù per la Val Camonica - Agosto 1977
G. Pezzucchi - Not. n. 6 - novembre 1977

Dalle Odle alla Marmolada
G. Pezzucchi - Not. n. 6 - novembre 1977

Relazione: Oltre i 4000 - Gran Paradiso
G. Ajì - M. de Biasi - Not. n. 5 - settembre 1978

Vie ferrate in Dolomiti
M. Celonica - Not. n. 6 - novembre 1978

Relazione sul giro dei Campi Flegrei - 17-20 maggio
P. Lanza - M. Vicinanza - Not. n. 4 - luglio 1979

Traversata dei Peloritani Meridionali
U. Civitelli - Not. n. 3 - maggio 1980

Traversata del M. Petroso (m 2347) - Parco Nazionale Abruzzo
F. Finizio - Not. n. 5 - ottobre 1980

Geologia

Mostra fotografica sulle ricerche nel cratere del Vesuvio
S. Rodriquez - Not. n. 1 - gennaio 1976

Il Quaternario della penisola sorrentina
A. Cinque - Not. n. 3 - maggio 1976

Neotettonica: come si formano le montagne
I. Sgrosso - Not. n. 3 - maggio 1977

Palinologia

La palinologia: un metodo di indagine da applicare allo studio di sedimenti in grotta
A. Tavernin Lapegna - Not. n. 6 - novembre 1976

Preistoria - Protostoria

XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
A. Piciocchi - Not. n. 1 - gennaio 1976

La grotta Domica in Cecoslovacchia
A. Piciocchi-F. Utili - Not. n. 4 - luglio 1976

Il Paleolitico inferiore a Venosa
A. Piciocchi - Not. n. 5 - settembre 1976

Le chiese rupestri di Matera
A. Piciocchi - Not. n. 2 - marzo 1977

Passeggiata nella valle dell'Orta (Abruzzi)
A. Piciocchi - Not. n. 4 - luglio 1977

La grande scultura rupestre di Porta Palomba sul monte Alburno (Salerno)
A. Piciocchi - Not. n. 5 - settembre 1977

La grotta di Pertosa e le sue acque. Cronologici alla sua sacralità
A. Piciocchi - Not. n. 5 - settembre 1977

Rinvenimento di industria campignana alla foce del fiume Foro (Abruzzo chietino)
A. Piciocchi - Not. n. 4 - luglio 1978

Un viaggio sulle orme del passato con la scoperta della preistoria francese
G. Irace-G. Monechi - Not. n. 6 - novembre 1979

Alla ricerca dei « pani di burro » ossia dell'industria
G. Irace-G. Monechi - Not. n. 6 - novembre 1979

E... la fortuita scoperta di un dolmen francese
G. Irace-G. Monechi - Not. n. 6 - novembre 1979

Sci - alpinismo

Relazione di una ascensione su sci: Gran Serra (3552 m) sul Gruppo del Gran Paradiso
B. Perillo - Not. n. 4 - luglio 1975

Sci estivo in Val d'Aosta: Doravidi (3439 m) Gruppo del Rutor della Valsavaranche
M. Bermani - Not. n. 5 - ottobre-dicembre 1980

Speleologia

Speleologia in Iran
R. Paone - Not. n. 1 - gennaio 1975

Nuovo cunicolo a Castelcivita
G. Ajì - Not. n. 5 - settembre 1977

Una cavità nel centro storico di Napoli
U. Lapegna - Not. n. 6 - novembre 1977

Attività del Gruppo Speleo in penisola sorrentina: la grotta di Scala (Ravello)
F. Lo Jacono - Not. n. 2 - marzo 1978

La grotta di S. Angelo (PT)
F. Lo Jacono - Not. n. 2 - marzo 1978

Osservazioni sulle argille delle grotte
F. Lo Jacono - Not. n. 2 - marzo 1978

Notizie sulle tecniche di risalita su sole corde, come proposta di discussione per i soci del CAI di Napoli
C. e P. Terranova - Not. n. 2 - marzo 1978

Tecniche di armamento in sola corda
C. Terranova - Not. n. 3 - maggio 1978

Tredici ore nella grotta più profonda d'Italia (Antro del Corchia, prof. max - 950 m)
C. Terranova - Not. n. 3 - maggio 1978

La grotta dell'Osservatorio nel giardino esotico del Principato di Monaco
R. de Miranda - Not. n. 4 - luglio 1978

Hasta luego Ojo Guareña
G. Meriano - Not. n. 4 - luglio 1978

Perugia - IX Corso nazionale di tecniche speleologiche: per una speleologia nuova
P. Terranova - R. Graffi - Not. n. 4 - luglio 1978

Traduzione dell'articolo: « A fair safe method for vertical rope techniques »
P. Terranova - Not. n. 4 - luglio 1978

I° Incontro nazionale di tecniche di soccorso in sola corda
C. Terranova - Not. n. 4 - luglio 1978

Note tecniche: arrampicata californiana e speleologia
P. Terranova - Not. n. 1 - gennaio 1979

Incontro speleologico Calabria 79
P. Terranova - Not. n. 3 - maggio 1979

Note tecniche: il discensore Faman
P. Terranova - Not. n. 3 - maggio 1979

Vesuvio 79
Gruppo Speleo - Not. n. 5 - settembre 1979

L'ora di Capri
Gruppo Speleo - Not. n. 5 - settembre 1979

Incontro con il Panathlon Club Napoli (Pertosa - 30 sett. 1979).
Introduzione alla speleologia
A. Piciocchi - Not. n. 6 - novembre 1979

Corso Nazionale di Speleologia - Arco (Trento)
E. Albertini - Not. n. 5 - 1980

Campo estivo 1980 sugli Alburni
P. Terranova - Not. n. 5 - 1980

Marguareis '80
P. Terranova - Not. n. 5 - 1980

Ricerca su aspetti ed evoluzione del fenomeno carsico superficiale e sotterraneo nell'Italia Meridionale
Gruppo Speleo - Not. n. 1 - 1981

La speleologia in Campania ed il nostro Gruppo Speleo
A. Nardella - Not. n. 1 - 1981

Le aree carsiche regionali: studi ed utilizzazioni ai fini sociali
A. Nardella - Not. n. 1 - 1981

Il sisma e l'attività del CAI di Napoli sul territorio
A. Piciocchi - Not. n. 1 - 1981

La nostra sezione presente dal 24 novembre sui luoghi del terremoto
Gruppo Speleo - Not. n. 1 - 1981

Trasformazioni agricole negli Aurunci
A. M. Villucci - Not. n. 1 - 1981

Speleoterapia

La grotta Klutert (Germania Occ.) e l'azione terapeutica del suo microclima
Not. n. 4 - luglio 1978

Speleoterapia: questa sconosciuta
A. Piciocchi-A. de Cindio - Not. n. 4 - luglio-settembre 1980

Primo contributo alla conoscenza delle grotte speleoterapiche europee
A. de Cindio-A. Piciocchi - Not. n. 1 - 1981



ATTIVITA'

SEZIONALE

Verbale Assemblea generale ordinaria 19-12-1980
Assemblea straordinaria 27-2-1981
Relazione del presidente de Miranda sull'attività svolta nel 1980
Notiziario della Segreteria
Programma gite
Programma Gruppo Speleo
Relazioni di gite
Varie

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 19 DICEMBRE 1980

Il giorno 19-12-1980 si è tenuta, presso la sede sociale al Maschio Angioino, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, già convocata per il giorno 28-11-80 e rinviata a seguito del terremoto del 23-11-80.

I lavori hanno inizio alle ore 19,45 alla presenza di trentatre soci.

Viene chiamato alla Presidenza dell'Assemblea il Dr. Luigi Ajì; funge da segretario il socio Gildo Pezzucchi.

Il Presidente dichiara aperta la riunione dando lettura dell'ordine del giorno previsto dalla convocazione:

1 - Approvazione del bilancio preventivo 1981
2 - Programma attività 1981
3 - Elezione di un consigliere
4 - Varie ed eventuali.

Prima di passare alla discussione dei singoli punti, il Presidente chiama al tavolo il socio comm. Mario Pepe per la consegna, a mani del dr. Renato de Miranda — Presidente della Sezione —, del distintivo di socio cinquantennale.

1) Si dà lettura del bilancio preventivo che, non trovando obiezioni, viene approvato all'unanimità nella versione già esposta all'albo sezionale e riportata in calce al presente verbale.
2) Il Presidente della Sezione — dr. de Miranda — espone a grandi linee il programma di attività 1981 che prevede la tendenza del Consiglio a ridurre il numero delle gite « sociali » lasciando maggior libertà all'iniziativa individuale dei soci.

Su questo argomento si accende subito un'animata discussione che trova i suoi protagonisti nei soci:

— avv. Manlio Morrica che respinge fermamente la proposta ritenendola non conforme allo spirito associativo del CAI ed affermando, anzi, la necessità di intensificare e sostenere le gite sociali cercando di incrementare la partecipazione dei soci;
— Giovanni Fabiani, che risponde anche in qualità di Consigliere incaricato alla programmazione dell'attività sociale, secondo il quale proprio la scarsa partecipazione dei soci ed in particolare la pressoché sistematica defezione dei direttori di gita designati, ha indotto la presentazione della proposta discussa;
— Enea Filippone, che propone la programmazione di gite che prevedano la nomina dei direttori, scelti fra i partecipanti sicuri, solo al venerdì sera precedente la gita;
— Giuliano Monechi, che propone un calendario di gite completo per tutte le domeniche identificandone però una sola al mese come gita « sociale » e le altre come consigliate all'iniziativa individuale dei soci;
— Lamberto Laureti, che corregge la proposta di E. Filippone consigliando di anticipare di una settimana la nomina dei direttori per consentire una migliore organizzazione della gita.

Il Presidente invita l'assemblea ad esprimere la propria volontà ponendo ai voti le seguenti alternative:

a) gite sociali settimanali;
b) una sola gita mensile;
c) una gita sociale mensile con altre gite settimanali consigliate.

Si vota per alzata di mano e risulta approvata l'alternativa « c ».
Sempre nell'ambito del punto 2, il socio Mario Savella sollecita l'organizzazione di un altro corso di arrampicata in roccia, mentre il socio Renè Maury propone la costituzione di una squadra di soccorso.

Il Presidente invita il Consiglio Direttivo a tenere in debito conto i desideri e le proposte espressi dai Soci.

3) Si procede alla votazione per la elezione di un Consigliere in sostituzione del socio Raffaele Lombardi immaturamente deceduto.

Al momento della votazione sono presenti in sala quaranta soci, di cui trentasette ammessi al voto, più quattro deleghe.

L'esito della votazione è il seguente:

dr. Luigi Ajì	voti	33
dr. Carmine Amoruso	»	2
dr. Alfonso Piciocchi	»	2
Catherine Teulon	»	1
schede bianche		1
schede nulle		2

Risulta eletto il dr. Luigi Ajì.

4) Il Presidente della Sezione informa l'Assemblea che la Sede Centrale ha affidato alla nostra sezione la gestione di un piano di aiuti nelle zone terremotate basato sulla sottoscrizione indetta ed iniziata dalla stessa Sede Centrale con la somma di L. 10.000.000.

Il Presidente esorta quindi tutti i soci alla massima collaborazione.

Null'altro essendo in agenda, il Presidente dr. Ajì dichiara chiusa la riunione alle ore 22.

Il Presidente
(*dr. Luigi Ajì*)

Il Segretario
(*Gildo Pezzucchi*)

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di NAPOLI

PREVISIONE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE PER L'ANNO 1981

ENTRATE

Soci: ordinari	n. 320	× 10.000	L.	3.200.000
	n. 12	× 8.000 sottosez.	»	96.000
aggregati	n. 80	× 5.000	»	400.000
	n. 2	× 4.000 sottosez.	»	8.000
	n. 5	× 4.000 frequent.	»	20.000
giovani	n. 40	× 3.500	»	140.000
			L.	3.864.000

Contributi volontari	»	200.000
Quote di ammissione nuovi soci	»	200.000
Interessi attivi: su titoli L. 1.000.000		
su depositi » 400.000	»	1.400.000
Vendita di materiali	»	36.000
	L.	5.700.000
Sbilancio negativo da coprire con il residuo attivo di esercizi precedenti	»	652.000
	L.	6.352.000

USCITE

Versamento a Sede: soci ordinari n. 332×4.000	L.	1.328.000
» aggregati n. 82×2.000	»	164.000
» giovani n. 40×1.500	»	60.000
	L.	1.552.000

Mantenimento locali sede: affitto	L. 100.000		
custodia	» 120.000		
illuminazione	» 150.000		
pulizia	» 180.000		
manutenz.	» 50.000	»	600.000
Telefono		»	100.000
Postali		»	300.000
Cancelleria e stampati		»	50.000
Notiziario sezionale		»	1.000.000
Ammortamenti		»	150.000
Rivalutazione del patrimonio		»	1.200.000
Acquisto libri per la biblioteca		»	100.000
Trasferta delegati a convegni o congressi		»	150.000
Attività sociale, attrezzature e varie		»	1.150.000
		L.	6.352.000

Napoli, 3 novembre 1980

Il Presidente

Dott. Renato de Miranda

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Il giorno ventisette del mese di febbraio dell'anno 1981, nella sala convegni dell'Istituto Don Orione in Napoli, alle ore 19,30 si è riunita l'Assemblea Straordinaria dei soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Reperimento locali sede;
2) Eventuale affitto locali;
3) Eventuale variazione del Bilancio di Previsione della spesa per l'esercizio 1981, onde far fronte alle spese di fitto.

Presenti circa 80 soci si procede alla nomina del Presidente dell'Assemblea che all'unanimità viene nominato nella persona dell'Avv. Manlio Morrica.

I lavori vengono aperti da una relazione del Presidente della Sezione dr. Renato de Miranda il quale cronologicamente illustra le varie fasi che hanno determinato lo sgombero della Sede Sociale dal Maschio Angioino, relaziona su quanto è stato fatto per reperire una nuova sede e mette al corrente i Soci di dove sono ubicati e custoditi gli arredi della Sezione, le biblioteche, la Raccolta Palazzo di preistoria, le attrezzature alpinistiche e speleologiche.

Si passa quindi alla trattazione del punto 1 all'O.d.G. e gli interventi dei presenti possono sintetizzarsi in due tendenze relative a due interventi:

a) reperire anche un solo piccolo locale che possa fungere da Segreteria stabile mentre con calma si deve cercare la via, magari politica, per rientrare al Maschio Angioino o trovare ospitalità per tutta la Sezione a Castel dell'Ovo (Sig.ra De Santis Teresa in Rapolla);

b) reperire una sede abbastanza ampia che consenta, specialmente ai giovani, di riunirsi periodicamente e non peregrinare a destra e a manca per trovare ospitalità come sta accadendo dal mese di dicembre (Giovanni Capasso).

Le due proposte, o meglio le due tendenze, vengono egregiamente sintetizzate dal Dott. Francesco De Falco il quale, venendo alla conclusione, chiede all'Assemblea di esprimersi circa il mandato da conferire al Consiglio Direttivo per il reperimento di una nuova Sede che consenta la convivenza ai « vecchi » ed ai « giovani » Soci e circa l'autorizzazione a stornare dal Fondo Patrimoniale una cifra che consenta di far fronte alle prime necessità di fitto fino a dicembre

prossimo; pertanto chiede al Consiglio di quale cifra si debba disporre per tale necessità.

Il Presidente de Miranda ed il Consigliere Fabiani comunicano che orientativamente sono necessari, considerando le eventuali piccole spese per il trasporto degli arredi e per la eventuale sistemazione dei locali che potrebbero essere anche dei depositi o scantinati, circa 4.000.000 che possono reperirsi attingendo 1.100.000 dal Fondo locazione sede ed i restanti 2.900.000 dal Fondo Patrimoniale.

Segue un lungo dibattito perché i pareri e le tendenze continuano ad essere discordanti, ma alla fine il Presidente dell'Assemblea chiede alla stessa di esprimersi sulle seguenti proposte emerse appunto nel corso della discussione:

1) Istituzione di una Commissione che provveda a reperire una nuova sede in locali comunali o demaniali o prenda gli opportuni e necessari contatti per rientrare al Maschio Angioino (Avv. Ferrazzano e Sig.ra De Santis in Rapolla);
2) Necessità immediata di fittare comunque una nuova sede anche a costo di sostenere con sacrifici spese non previste (Terranova P.);
3) Richiesta di contributo alla Sede Centrale (De Biasi);
4) Reperimento fondi per spese di fitto fino a dicembre 1981 secondo le proposte del Consiglio (De Falco).

Si procede quindi alla votazione per alzata di mano e le proposte vengono:

1) Respinta;
2) Accolta con l'invito di considerare anche la possibilità di acquisto;
3) Si dà mandato al Consiglio di prendere contatti in tal senso con la Sede Centrale;
4) Il Consiglio è autorizzato ad operare nei limiti dello stanziamento di 4.000.000 reperiti dal Fondo fitto sede in ragione di lire 1.100.000 e stornando la restante cifra di lire 2.900.000 dal Fondo Patrimoniale.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 27 MARZO 1981

Alle ore 19,30 è aperta la seduta, presenti 27 soci più 4 deleghe.

Primo punto all'ordine del giorno: nomina del presidente e segretario dell'assemblea. Si procede a tale nomina nelle persone di Enea Filippone (presidente) ed Emanuela Cascini (segretaria).

Secondo punto: Relazione morale e finanziaria: il Presidente della sezione legge la relazione.

Terzo punto: Relazione del Revisore dei Conti: il dr. Zeuli legge la relazione relativa al bilancio 1980, che viene approvata all'unanimità. Poiché dal rendiconto finanziario 1980 risulta un residuo attivo di L. 1.185.147, viene proposto di utilizzare tale residuo per incrementare il fondo « affitto sede » (Pezzucchi), ferma restando le decisioni prese nell'assemblea straordinaria precedente del 27-2: la proposta viene approvata per alzata di mano.

Quarto punto: Approvazione del rendiconto finanziario 1980. Viene approvato all'unanimità nella versione proposta in uno con la convocazione dell'assemblea e qui in calce riportata.

Quinto punto: Situazione reperimento locali per la Sede Sociale. Il Presidente della Sezione informa che non ci sono ancora novità sostanziali a questo riguardo nonostante le ricerche fatte sul mercato libero ed i contatti avuti con varie autorità amministrative pubbliche. Il socio Rapolla Testa ricorda l'opportunità di non essere troppo esigenti, ma di accettare una sede anche piccola, in senso provvisorio, pur continuando le ricerche per dei locali conformi a tutte le necessità dell'associazione.

Si sollecita, quindi, la collaborazione di tutti i soci in questa opera di ricerca. Il socio Mario Pisano propone di assumere informazioni a proposito di un'ex palestra vuota sita a Capodimonte.

Sesto punto: Corso di roccia.

Il socio Ajì propone di andare personalmente a Roma per prendere contatto con il vice presidente generale Alletto al fine di sondare le possibilità di effettuazione del nuovo corso entro breve tempo o, quantomeno, per il prossimo autunno. La proposta è accolta.

Settimo punto: Varie ed eventuali.

Il presidente sezionale annuncia la stampa, da parte della Sezione di Chieti, di una carta degli itinerari del gruppo della Maiella; la carta può essere acquistata presso la segreteria.

Alle ore 20,15 la seduta è chiusa.

Il Segretario
Emanuela Cascini

Il Presidente
Enea Filippone

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DE MIRANDA SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1980

Quest'anno la campagna soci poteva essere di gran lunga superiore al 1979 se la Sede Centrale, per motivi contabili, non avesse chiuso il tesseramento al 31 ottobre.

Ciò ha impedito di inoltrare ulteriori solleciti. Ad ogni modo siamo 506 Soci.

Vi sono state 57 nuove iscrizioni contro 58 cancellazioni (51 morosi e 7 tra trasferiti o dimessi).

NOTIZIARIO. Notevolmente inferiore, solo 88 pagine contro le 104 del 1979. Anche quest'anno faremo rilegare l'annata completa. Il bollettino è sempre apprezzato per la vasta gamma di articoli; va sempre spedito all'estero e alle sezioni consorelle.

RAPPRESENTANZA. La Sezione ha partecipato con tutti i tre delegati, de Miranda, Morrica e Rapolla Testa all'Assemblea dei Delegati svoltasi a Bolzano il 25 maggio 1980 e a quelle del Comitato di Coordinamento il 12 gennaio e il 15 maggio 1980.

CORSO DI ROCCIA. Finalmente abbiamo potuto organizzare il IX Corso di Roccia, che è stato intitolato alla memoria di Ciccio Castellano. Iniziato il 24 aprile in Sede, ne sono seguite le varie lezioni teoriche e pratiche tenute dagli istruttori della Guardia di Finanza Soma Giovanni e Lariti Benvenuto; Direttore del corso: Alessandro Partel, istruttore nazionale.

I partecipanti hanno poi festeggiato in Sede l'11 maggio con una bicchierata e consegna dei diplomi, la fine del corso stesso in grande euforia.

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI. La Sezione è stata rappresentata a Serino il 3 e 4 maggio al convegno promosso dalla Comunità Montana « Terminio Cervialto »; il 17 maggio l'Associazione per l'Agriturismo ha indetto un convegno al quale è intervenuto l'avv. Morrica che ha anche partecipato al Convegno Turismo Domani tenutosi a Positano il 24 maggio. Il giorno 22 giugno 17 Soci della Sezione partecipavano alla Marcia non competitiva « alla scoperta del Taburno ».

La Sezione ha poi partecipato con 11 Soci al XXII Raduno giovanile al M. Amaro, al Raduno del Gran Sasso e al Raduno giovanile alle Murelle riportando coppe e diplomi.

Interessante la manifestazione « Il CAI a Napoli, perché? » organizzata con temi specifici teorici-pratici sulla speleologia, sulla roccia, sull'escursionismo, terminata con la Festa della Montagna domenica 26 ottobre, con la gradita presenza del Vice Presidente Generale Franco Alletto.

GRUPPO SPELEOLOGICO. Notevole la partecipazione del gruppo Speleo in campo nazionale e internazionale a cominciare dalla riunione del soccorso in Puglia, la partecipazione al convegno organizzato ad Ormea dalla S.S.I., al Corso Nazionale ad Arco, alla partecipazione del Gruppo ove è stato delegato Pierangelo Terranova in Bulgaria, al campo estivo sugli Alburni con il gruppo di Reggio Emilia, al Corso di perfezionamento svoltosi al Marguareis ed infine di notevole proporzione sia dal lato scientifico che da quello preparatorio, l'organizzazione del VI Simposio Internazionale di Speleoterapia svoltosi a Monsummano nel mese di ottobre: quest'ultimo ha avuto maggiore successo, rispetto ai precedenti, per larga partecipazione straniera.

Il consigliere Piciocchi, della nostra Sezione, è stato delegato come membro ufficiale della Speleoterapia dell'U.I.S. al prossimo Congresso di Speleologia Internazionale che si terrà nel luglio 1981 in America.

Per l'assistenza ai terremotati, la Sezione di Napoli ha svolto attività:

— a S. Mango sul Calore con 10 persone;

— a Conza, S. Andrea di Conza con 7 persone;

— a S. Angelo Conza con 12 persone;

— nella zona del Vallo di Diano con una squadra di 36 persone, 2 pulmini, 2 camion, 6 medici, con campo-base in Polla e lavori a raggiera nei paesi di Auletta, Pertosa, S. Arsenio, S. Gregorio Magno, Brienza, Senerchia e Vietri di Potenza.

— La Sezione è stata presente, secondo gli accordi presi in sede del Comitato di Coordinamento, anche a Laviano (SA) ove, dopo la prima settimana, sono state presenti altre Sezioni del CAI.

RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 1980

E N T R A T E

	consuntivo	preventivo	differenze
Quote sociali:			
ordin. 354×10.000+12×8.000 . .	3.636.000	2.780.000	+ 856.000
aggreg. 86× 5.000+ 2×4.000 . .	438.000	712.000	— 274.000
giovani 52× 3.500+ 1×3.000 . .	185.000	—	+ 185.000
frequent. 5× 4.000	20.000	12.000	+ 8.000
	4.279.000	3.504.000	+ 775.000
Contributi volontari	406.300	200.000	+ 206.300
Quote di ammissione	218.500	200.000	+ 18.500
Interessi attivi	1.447.002	1.150.000	+ 297.002
Quote arretrate	91.450	—	+ 91.450
Vendita materiali	58.920	20.000	+ 38.920
Sopravvenienze attive:			
rivalutaz. gettoni telefonici . . .	11.150	—	+ 11.150
» tessere e distintivi . .	8.320	—	+ 8.320
conguaglio ENEL 1979	62.900	—	+ 62.900
tassa ritardato versamento quote .	94.900	—	+ 94.900
TOTALE ENTRATE	6.678.442	5.074.000	+1.604.442
Risultato d'esercizio	1.185.147	— 752.000	+1.937.147

U S C I T E

	consuntivo	preventivo	differenze
a Sede per bollini ordin. 366×4.000 .	1.464.000	1.120.000	+ 344.000
aggreg. 88×2.000 .	176.000	286.000	— 110.000
giovani 53×1.500 .	79.500	—	+ 79.500
	1.719.500	1.406.000	+ 313.500
Gestione locali sede:			
affitto	100.000	100.000	—
custodia	130.000	120.000	+ 10.000
illuminazione	17.500	150.000	— 132.500
pulizia	90.000	180.000	— 90.000
manutenzione	10.000	70.000	— 60.000

Telefono	95.400	200.000	— 104.600
Postali	226.150	300.000	— 73.850
Cancelleria e stampati	48.875	50.000	— 1.125
Varie amministrative:			
tessere e distintivi a nuovi soci	52.200	—	+ 52.200
associazioni ed abbonamento	86.700	—	+ 86.700
assicurazione RC (12.000) mance e varie (6.000)	18.000	—	+ 18.000
Notiziario sezionale	684.000	700.000	— 16.000
Ammortamenti	150.000	150.000	—
Rivalutazione patrimonio	1.000.000	1.000.000	—
Acquisti patrimoniali	45.750	400.000	— 354.250
Manifestazioni sociali	410.160	300.000	+ 110.160
Attività alpinistica	85.660	200.000	— 114.340
Attività speleologica	85.000	200.000	— 115.000
Attività giovanile	165.050	200.000	— 34.950
Congressi e riunioni nazionali	181.400	100.000	+ 81.400
Gestione biblio-cartoteca	8,200	—	+ 8.200
Sopravvenienze passive:			
(ammanco cassa + cong. valut. titoli)	83.750	—	+ 83.750
TOTALE USCITE	5.493.295	5.826.000	— 332.705

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Tesseramento 1981 - E' trascorso, ormai, il 21 marzo indicato come primo termine fisso per il rinnovo del tesseramento e solo 221 soci vi hanno provveduto.

La decorrenza di questo primo termine comporta le seguenti conseguenze negative:

a) decadenza di tutti i diritti (assicurazione, sconti, ecc) connessi al possesso della tessera C.A.I.;

b) sospensione dell'invio della rivista edita dalla Sede Centrale;

c) applicazione della maggiorazione di L. 500 per ritardato versamento.

Richiamo l'attenzione di tutti i soci che non hanno ancora rinnovato (sono 287) per quanto esposto sopra ed invito tutti a provvedere al più presto.

Il versamento della quota annuale può essere fatto direttamente

alla Segreteria oppure utilizzando il conto corr. postale n. 19756808: in questo caso la quota dovrà essere ulteriormente aumentata di L. 500 a titolo di rimborso delle spese postali per l'invio del bollino. Ricordo poi che l'ultimo termine, in assoluto, resta fissato dalla Sede Centrale al 31 ottobre 1981: trascorsa tale data i rinnovi saranno considerati come ricupero di quote arretrate.

QUOTE SOCIALI SEZIONALI DAL 22-3-1981

Categoria	anno di nascita	quota annuale Sezione	quota annuale Sottos.	Tassa Iscriz.	Nuova iscriz. Sezione	Nuova iscriz. Sottos.
Giovani	1964 e seguenti	4.000	3.500	1.500	5.000	4.500
Aggregati	1961 - 1962 - 1963	5.500	4.500	3.000	8.000	7.000
Aggregati famil.	senza limiti	5.500	4.500	3.000	8.000	7.000
Ordinari	1960 e preced.	10.500	8.500	5.000	15.000	13.000
Frequentatori	senza limiti	4.000	4.000	—	4.000	4.000

Nota: Le quote annuali vengono aumentate dei seguenti supplementi:

a) L. 500 - per rimborso spese postali in caso di versamento tramite il conto corrente postale n. 19756808.

b) L. 500 - per il cambio di indirizzo.

Nuovi Soci - Nei primi mesi di questo anno sono stati ammessi i seguenti nuovi soci:

16-12-1980

Ordinari:

ADAMO Elisabetta	studente	Avellino
BALDI Barbara	insegnante	Portici
CERULLO M. Francesca	studente	Avellino
DE BEAUMONT Francesco	avvocato	Avellino
DE IASI Luigi	geologo	Avellino
DELGUERCIO Ezio	studente	Avellino
IASI Massimo	studente	Avellino
IASI Nicola	dirigente	Avellino
IASI Sergio	studente	Avellino

MASTROBERARDINO Sergio	studente	Avellino
PESCATORI Roberto	studente	Avellino
CELICO Pietro	geologo	Napoli

Giovani:

CILLO Marco	bambino	Napoli
COLLENEA Francesco	studente	Napoli
FESTA Stefano	studente	Avellino
IASI Ida	studente	Avellino
MASTRANGELO Fulvio	studente	Napoli
RAPOLLA TESTA Angelo	bambino	Napoli
RICCI Claudio	studente	Napoli

24-2-1981

Ordinari:

QUINTO Giovanni	impiegato	Napoli
CLARK Oliviero	militare	Napoli

Aggregati:

FABIANI Beatrice in Ideale	impiegata	Napoli

Benvenuti tutti fra noi, in particolare il gruppo di Avellino che apre nuove prospettive per lo sviluppo futuro del Sodalizio in Campania.

Circolari Sede Centrale

n. 48/1980 - E' uscita l'edizione aggiornata della guida « Gran Paradiso - Parco Nazionale » della collana Guida dei Monti d'Italia.

Il prezzo di vendita è fissato in L. 14.000 per i soci e L. 23.000 per i non soci.

n. 3/1981 - E' in vendita il volume « Neve e Valanghe » di A. Roch, ai seguenti prezzi:

soci L. 15.000 — non soci L. 22.000.

n. 13/1981 - Tariffario rifugi.

Si porta a conoscenza che la Commissione Centrale Riguri e Opere Alpine nella Riunione del 17 gennaio 1981 ha stabilito le tariffe riportate in calce. Per quanto riguarda le « tariffe viveri », la Commissione ha deliberato che venga fissato a livello Sezionale un unico prezzario relativo ai non Soci C.A.I., **praticando ai Soci C.A.I. uno sconto non inferiore al 10%**; si invitano le Sezioni a mantenere le tariffe viveri entro valori compatibili con le finalità del CLUB ALPINO ITALIANO.

	Cat. A		Cat. B		Cat. C		Cat. D		Cat. E	
	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci
USO DEL POSTO A TAVOLA per chi consuma parzialmente viveri propri .	*	*	500	700	500	700	500	700	500	700
PERNOTTAMENTO tavolato con materasso o pagliericcio e coperte (o posto di emergenza)	*	*	1500	2500	2500	3500	2500	3500	3000	4500
Cuccetta o letto con materasso e coperte	*	*	3500	6000	4000	7000	4000	7000	4500	8000
Supplemento per camerette 4 posti	*	*	500	1000	500	1000	500	1000	500	1000
Biancheria da letto (per ogni cambio) — solo a richiesta —	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
RISCALDAMENTO (per persona) supplemento solo sul pernottamento .	*	*	700	1500	1000	2000	1000	2000	1500	3000

* a discrezione della Sezione

MATERIALE IN VENDITA

Nuovo prezzario in vigore dall'1 aprile 1981 per i Soci

Tessere in pelle	1.500
Tessere aggregati frequentatori	50
Tessere soci vitalizi	
Distintivi argentati (bottone o spilla)	800
argento mignon (bottone o spilla)	1.250
scudo	1.900
soci vitalizi	200
25° dorati normali	800
25° dorati grandi	1.300
25° oro normali	
25° oro mignon (solo bottone)	
50° dorati (solo spilla)	1.000
50° oro (solo bottone)	
Ciondoli S. Bernardo	1.500
Ciondoli forati e smaltati	3.000
Autoadesivi piccoli	200
Autoadesivi grandi	1.500
Magliette C.A.I. Napoli	3.000
Tecnica di roccia	2.500
Topografia e Orientamento	2.500
Guida Alpi Graie Meridionali	12.500
Massimo Bregaglio 2°	6.500
Alpi Apuane (vecchia edizione)	4.000
» » (nuova edizione)	11.000
Appennino Centrale	3.000
Monte Bianco n° 2	4.500
Presanella	6.500
Piccole Dolomiti Pasubio	10.000
Gran Paradiso - Parco Nazionale	14.000
Escursioni sul Pollino	2.500
Itinerari Gran Sasso	2.000
Aquilotti del Gran Sasso	4.000
Montagne e Natura	5.000
Carta P.N.A.	2.500
Carta Velino Sirente	2.200
Carta Penisola Sorrentina	1.500
Carta Maiella	3.000
Carta Gran Sasso	2.000

Sede Sociale: perdurando la indisponibilità della sede al Maschio Angioino, continuiamo a ritrovarci ogni venerdì presso l'Associazione Nazionale Alpini in Piazza Plebiscito, 44 (angolo via Cesario Console) dalle ore 18,30 alle 20, escluso l'ultimo venerdì di ogni mese. Telefono 40.01.05.

IL SEGRETARIO

PROGRAMMA GITE

Ogni mese sarà effettuata una gita sociale (G.S.) con autopullman e direttori di gita designati entro la settimana precedente la gita. La quota va pagata non oltre il decimo giorno prima dell'effettuazione.

Giro in città: Vomero (via L. Giordano - Standa) - Piazza Amedeo - Maschio Angioino - Piazza Garibaldi (Sgambati) sia all'andata che al ritorno.

Le altre gite si riportano solo a titolo indicativo rimanendo liberi i Soci interessati di prendere accordi anche telefonando in Sede.

24 maggio

Per Caserta e Caiazzo si raggiunge Piedimonte Matese, quindi S. Gregorio e Bocca de la Selva; a piedi si sale al M. MUTRIA m. 1823.

31 maggio (G. S.)

Partenza ore 6,30 dal Vomero con solito giro per raggiungere S. MARIA A CASTELLO. Saranno formati tre gruppi: uno (alpinistico) percorrerà la CRESTA della CONOCCHIA, il secondo salirà per il Vallone della Conocchia, il terzo percorrerà il sentiero per Bomerano. Riunione alla Casa Castagnola.

7 giugno - PIZZO DETA m. 2037

Per autosole si esce a Pontecorvo proseguendo per Arce, Isola Liri e Sora dove si prende la strada per Avezzano. Si raggiunge Rendinara di dove, a piedi si risale la Valle del Rio fino alla testata del Vallone di Peschiomacello, proseguendo in cresta fino alla vetta; ore 3. Con percorso più alpinistico, da Roccavivi, traversando sulla destra, ci si immette nel Vallone di Peschiomacello che si risale ripidamente fino alla vetta. Ore 3,5.

14 giugno - 2ª PASSEGGIATA ECOLOGICA DEL TABURNO - Km. 5 o 20 con partenza dal piazzale dell'albergo Taburno.

Organizzazione della Pro Loco Taburno con il patrocinio della nostra Sezione. Direttore di gita M. Morrica (tel. 377.853).

Prenotazioni entro l'8.6 per l'organizzazione del pulmann.

21 giugno - MONTE SOLARO m. 589) (Capri)

Da Marina Grande si sale, *a piedi,* a Capri raggiungendo il bivio per Marina Piccola. Lasciata la carrozzabile si sale rapidamente per il cosiddetto « Passetiello » al pianoro dove è la chiesetta S. Maria della Cetrella, quindi in cima. Si discende seguendo la cresta verso OVEST fino al belvedere della Migliara per ritornare quindi ad Anacapri.

28 giugno - (G. S.) MONTE CIRCEO m. 448

Partenza ore 6,30 con consueto giro di prelevamento. Per Formia, Gaeta e Terracina a S. Felice Circeo di dove si prosegue a piedi attraverso il Parco del Circeo fino al Semaforo. Si discende quindi al faro di Torre Cervia per riprendere il pullmann.

* * *

4 ottobre - MONTE DELLA FORESTA m. 994

Per autosole a Caianello, Venafro, bivio per Roccaraso; si raggiunge Cerro al Volturno di dove, a piedi, per la frazione Foresta, in vetta in circa 2 ore.

11 ottobre - SERRA DOLCEDORME m. 2267 (Gruppo del Pollino) - Escursionistica.

Il giorno 23 per autostrada SA-RC si raggiunge Campo Tenese dove si può pernottare alla Pensione Pollino (prenotare). In auto, per strada non sempre buona, si raggiunge il Piano del Ruggio e Colle dell'Impiso. A piedi per il Piano Vaguerro - Piano del Pollino - Canale di Malevento - Sella Dolcedorme si perviene in vetta in ore 5.

18 ottobre - MONTE META m. 2241

Per Venafro ed il Passo di S. Francesco si raggiunge il Rifugio Campetiello quindi a piedi il Piano dei Biscurri di dove si può salire al M. Meta per il canalino EST (alpinistica) e per la sella NORD tra Meta e Tartaro.

25 ottobre - Traversata AGEROLA - AMALFI

Partenza ore 7,30 con Circumvesuviana per prendere a Castellammare l'autobus per Agerola, scendendo all'uscita del tunnel. Per S. Angelo a Guida ci si dirige verso il Cervellano raggiungendo, però, il secondo valico a destra. Il sentiero discende verso il Vallone delle Ferriere e Valle dei Mulini. Gita esplorativa.

1 novembre (G. S.) LAGO DI SELVA m. 910 - LA FERRUCCIA m. 2005

Partenze: Vomero 6 - Amedeo 6,15 - Angioino 6,30 - Garibaldi 6,45. Per Caianello, Venafro, Pozzilli, si raggiunge il Lago di Selva con possibilità di passeggiate nei boschi e lungo le rive. Il gruppo escursionistico per Case Mainarde, Sella delle Mainarde, Passo della Montagnola raggiungerà la vetta in ore 4.

Si invitano i Soci a frequentare le riunioni che hanno luogo ogni venerdì dalle 18,30 alle 20,30 presso la Sede dell'Associazione Nazionale Alpini in Piazza Plebiscito (Palazzo Salerno), tel. 400105.

Per richiesta di notizie, accordi per gite o altro telefonare anche ai Consiglieri:

— **Ajì Gino - tel. 7267544 - 252336**
— **De Miranda Renato - 406398 - 284430**
— **De Vicaris Carlo - 371867 - 201965**
— **Fabiani Giovanni - 645511**
— **Irace Giulia - 640141**
— **Nardella Aurelio - 465787 - 400822**
— **Paone Rosario - 640608**
— **Pezzucchi Gildo - 400644**
— **Piciocchi Alfonso - 657085 - 650738**
— **Terranova Pierangelo - 655165.**

Riportiamo, per comodità dei Soci, il numero del ccp.: 19756808.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGRAMMA USCITE GRUPPO SPELEO

L'attività speleologica, oltre agli impegni assunti con Enti per lavori finalizzati, dovrebbe — con l'aiuto e la buona volontà di tutti i Soci — limitarsi esclusivamente allo studio del carsismo di un solo massiccio per volta. Questa proposta potrebbe essere stressante per chi ha l'abitudine di saltellare da una grotta all'altra, in aree diverse.

Esplorare, studiare, schedare le grotte e siglarle per ogni massiccio: confluirebbero dati circa l'andamento degli strati, lo sviluppo evolutivo, la ricerca di acque sotterranee. Considerando che in Campania vi sono ben 5 massicci diversi, non si ha che l'imbarazzo della scelta. E' inutile ripetere che tale lavoro potrebbe essere una verifica ed un aggiornamento dei lavori eseguiti in precedenza dal Gruppo e da altri Gruppi.

Questo potrebbe essere il programma — « collaboratori permettendo » — di almeno un anno del Gruppo Speleo di Napoli.

TRAVERSATA VALICO DI CHIUNZI - CERRETO - RAVELLO

Lasciata alle 10 la macchina al Valico di Chiunzi, abbiamo seguito il sentiero ben tracciato sulla cresta del Colle Calavricito giungendo fino alla prima selletta dove abbiamo percorso un'ampia svolta a sinistra; qui invece di proseguire come al solito a destra abbiamo continuato il sentiero a mezza costa fino a raggiungere la Vena San Marco.

Questa variazione dal solito percorso è piacevole perché si attraversa un bellissimo bosco di grandi castagni, invece del solito sentiero che attraversa un bosco ceduo nel quale facilmente ci si sperde.

Giunti alla sella fra Vena San Marco e il Cerreto ci siamo fermati per un breve riposo e abbiamo poi attaccato la salita finale, molto faticosa perché il terreno era molle e nella parte finale vi erano ancora vaste macchie di neve. Sulla cima siamo stati accolti da uno splendido sole e abbiamo fatto sosta per la colazione.

Alle 14 ci siamo mossi per la discesa su Ravello seguendo il percorso splendidamente tracciato. Nella prima parte del percorso, il paesaggio è prevalentemente roccioso, e poi ci si inoltra nella Selva delle Martore proseguendo dolcemente verso Ravello. Man mano che si procede nel cammino si incontrano i segni della presenza dell'uomo: dapprima poetiche capanne, riparo dei pastori, alcune costruite con muri a secco e ancora più avanti, vicino al paese, un'ampia distesa di immondizie, rifiuti di ogni genere e soprattutto sacchi di plastica.

Giunti a Ravello alle 16,15 ci siamo soffermati presso il bar della piazzetta e alle 17,15 abbiamo preso l'autobus per Amalfi. Di qui siamo partiti alle 18 per Maiori e da Maiori alle 18,30 siamo ripartiti con un ultimo autobus per il Valico di Chiunzi. Quando la stagione turistica è più inoltrata, si consiglia di scendere a Minori per le scalette e di qui raggiungere a piedi Maiori per evitare di perdere le coincidenze degli autobus a causa del traffico appesantito.

Partecipanti: Catherine Teulon, Andrea Finizio, e graditi ospiti Jaime Damiani e Francesco Bovicelli.

Gino Aji

ALL'ALBA SUL TARTARO m. 2181 - PARCO NAZ.LE D'ABRUZZO

In cinque partiamo da Napoli sabato 21 marzo alle ore 20 per salire in notturna sul monte Tartaro. Per Venafro ed il Passo di San Francesco vorremmo raggiungere il pianoro di Campetiello in auto; abbiamo portato anche una pala per spalare qualche mucchio di neve; non ci è servita, poiché, sulla strada, di neve ce n'era tanta che abbiamo dovuto lasciare l'auto e camminare, unico neo della gita, un'ora e mezza su strada per raggiungere Campetiello. Alle tre «attacchiamo» il sentiero nel bosco rischiarato dalla luna e, attraversato il « catino » dei Biscurri colmo di neve, giungiamo alle sette in vetta. Sull'ultimo tratto di cresta adoperiamo ramponi e piccozza sotto la guida del « maestro » Maurizio; io e Andrea li usavamo per la prima volta.

Gita un po' pesante, sia per la lunghezza sia perché nel bosco e sulla strada si affondava nella neve, ma lo spettacolo della luna piena durante la notte e dell'alba in vetta, con le montagne che si tingevano di rosa, ci ha ampiamente ripagati di qualsiasi sacrificio.

Ore di cammino: cinque e mezzo all'andata e quattro al ritorno.

Emanuela Cascini

PUBBLICAZIONI RICEVUTE



Avevamo pensato di continuare l'elenco bibliografico, come per il passato.

Dopo questa scelta editoriale del nostro periodico, allo sterile e riempitivo elenco, si è pensato di stendere una bibliografia ragionata, spulciando i lavori più interessanti e facendoli conoscere con una breve sintesi.

Siamo disponibili a suggerimenti nuovi.

La rubrica inizierà col prossimo numero.